

325.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Landi di Chiavenna	5-02128 9368
<i>Mozione:</i>		Naro	5-02129 9368
Battaglia	1-00229 9357	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		Zanotti	4-06647 9369
V Commissione:		Grignaffini	4-06651 9369
Agostini	7-00265 9358	Ambiente e tutela del territorio.	
XIV Commissione:		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Baldi	7-00266 9360	Bandoli	5-02131 9370
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Vigni	4-06649 9371
<i>Interpellanza:</i>		Germanà	4-06657 9372
Mazzuca Poggiolini	2-00807 9362	Coronella	4-06659 9372
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Rava	4-06660 9373
Grandi	3-02397 9362	Attività produttive.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Pepe Antonio	4-06643 9364	Di Gioia	4-06652 9373
Pepe Antonio	4-06645 9364	Beni e attività culturali.	
Russo Spena	4-06646 9365	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Nesi	4-06648 9365	Cardiello	4-06638 9374
Ballaman	4-06663 9366	Sabattini	4-06639 9374
Affari esteri.		Comunicazioni.	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
III Commissione:		Delmastro Delle Vedove	3-02396 9375
Rivolta	5-02126 9366	Annunziata	3-02398 9375
Cima	5-02127 9367	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
		Loddo Tonino	4-06661 9376

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Difesa.		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		I Commissione:	
Delmastro Delle Vedove.....	3-02389 9376	Leoni	5-02121 9391
Economia e finanze.		Zeller	5-02122 9392
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Dussin Luciano	5-02123 9393
VI Commissione:		Mascia	5-02124 9393
Degennaro	5-02115 9377	Di Giandomenico	5-02125 9394
Benvenuto	5-02116 9377	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Napoli Angela	4-06644 9395
Fatuzzo	5-02130 9378	De Simone Titti	4-06654 9395
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Bulgarelli	4-06655 9396
Perrotta	4-06634 9379	Pappaterra	4-06656 9396
Rotundo	4-06637 9379	Cirielli	4-06662 9397
Marras	4-06642 9380	Istruzione, università e ricerca.	
Delmastro Delle Vedove	4-06658 9380	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Giustizia.		D'Agrò	4-06632 9397
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Lavoro e politiche sociali.	
Zanotti	3-02388 9381	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Zanettin	3-02390 9382	Lettieri	3-02392 9398
Lucidi	3-02395 9382	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Infrastrutture e trasporti.		Preda	4-06636 9398
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Sgobio	4-06641 9399
VIII Commissione:		Politiche agricole e forestali.	
Realacci	5-02117 9383	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Vigni	5-02118 9384	Meduri	5-02113 9399
Lupi	5-02119 9385	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
IX Commissione:		La Grua	4-06653 9400
Gibelli	5-02111 9386	Salute.	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Mazzarello	5-02110 9386	Licastro Scardino	3-02391 9400
Brusco	5-02112 9387	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Molinari	5-02120 9387	Labate	5-02114 9401
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Maran	4-06633 9388	Maran	4-06635 9402
Moroni	4-06640 9389	Apposizione di firme a interpellanze	9403
Bertucci	4-06650 9389	Apposizione di una firma ad una interrogazione	9403
Interno.		Apposizione di firme a interrogazioni e ritiro di firme	9403
<i>Interpellanza urgente</i>		Modifica dell'ordine delle firme e ritiro di firme	9403
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>			
Duca	2-00808 9389		
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>			
Buemi	3-02393 9390		
Burtone	3-02394 9390		

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

il decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, recependo la direttiva 93/16/CEE, ha disciplinato la formazione specialistica per i medici, prevedendo espressamente all'articolo 37 che il medico stipuli con l'università, all'atto dell'iscrizione alla scuola universitaria di specializzazione in medicina e chirurgia, uno specifico contratto di formazione lavoro;

il decreto legislativo in questione, disponendo che il periodo di specializzazione venga disciplinato mediante i suddetti contratti, sottoposti sia alla normativa prevista dal decreto, sia a quella generale dei contratti di formazione, ha determinato, *de iure*, la trasformazione dello *status* dello specializzando da titolare di borsa di studio a quello di lavoratore subordinato;

a differenza che negli altri Paesi dell'Unione europea, i medici specializzandi italiani, pur essendo medici che, oltre a studiare, lavorano nei reparti ospedalieri, continuano a percepire un'esigua e insufficiente borsa di studio (circa 800 euro al mese), non hanno diritto a ferie, pensione, indennità di maternità e malattie, non possono svolgere altri lavori;

nel nostro Paese i medici specializzandi di tutte le facoltà di medicina sono oltre 25 mila e, nonostante si tratti di professionisti che hanno conseguito una laurea, l'abilitazione professionale ed hanno vinto un concorso per la specializzazione, vengono ancora considerati alla stregua di studenti, sono costretti a pagarsi in proprio un'assicurazione, prestano un servizio lavorativo controllato, che comprende visite in corsia e in ambulatori, turni in camera operatoria e guardie mediche vicino a un *tutor*;

L'articolo 53 della citata legge 27 dicembre 2002, n. 289, riconosce ai medici che conseguono il titolo di specializzazione, ai fini dei concorsi, «l'identico punteggio attribuito per il lavoro dipendente», riconoscendo implicitamente che di prestazione lavorativa, appunto, si tratta;

rispondendo a numerosi atti di sindacato ispettivo, il Ministro della salute ha ribadito che, per quanto di sua competenza, continuerà a sviluppare e a sostenere tutte le iniziative intraprese per la definizione della problematica legata alla posizione dei medici specializzandi, anche attraverso la riproposizione nel prossimo documento di programmazione economico-finanziaria, di un apposito finanziamento per la stipula dei contratti di formazione lavoro;

la situazione dei medici specializzandi, da anni impegnati in una dura battaglia per il riconoscimento dei propri diritti, ha ormai assunto proporzioni insostenibili:

impegna il Governo:

a prevedere, già con il prossimo documento di programmazione economico-finanziaria e, quindi, con la legge finanziaria per il 2004, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra Stato e regioni, risorse finanziarie adeguate per i medici specializzandi, in attuazione del decreto legislativo n. 368 del 1999 e delle direttive comunitarie in materia, ai fini della trasformazione delle borse di studio in contratti di formazione lavoro.

(1-00229) « Battaglia, Dorina Bianchi, Bindi, Giulio Conti, Ercole, Massidda, Maura Cossutta, Valpiana, Zanella, Palumbo, Labate, Di Virgilio, Castellani, Lucchese, Minoli Rota, Parodi, Baiamonte, Cuccu, Petrella, Bolognesi, Zanotti, Francesca Martini, Gianni Mancuso, Porcu ».

Risoluzioni in Commissione:

La V Commissione,

premessi che:

migliaia di imprese piccole e medie sono in gravi difficoltà in seguito ad una non equilibrata gestione del meccanismo di acquisti centralizzati di beni e servizi per le pubbliche amministrazioni tramite la Consip;

queste imprese, che riuscivano a permanere sul mercato grazie alla fornitura di beni e servizi resi ad amministrazioni locali ed alle regioni, si trovano ora escluse da convenzioni che hanno l'effetto di privilegiare poche grandi imprese in danno di una struttura produttiva, come quella italiana, costituita da numerose aziende di dimensioni medio-piccole, ottenendo il risultato opposto rispetto a quello dichiarato di agevolare la trasparenza e la concorrenza;

l'importo degli acquisti di beni e servizi da parte delle pubbliche amministrazioni che potenzialmente sarà gestito da Consip, dopo le modifiche introdotte con le due ultime leggi finanziarie, si aggirerà intorno ai 40-50 miliardi di euro sui 97 miliardi di spesa delle pubbliche amministrazioni per beni e servizi;

la creazione della Consip spa (Concessionaria servizi informatici pubblici), rispondeva all'esigenza di razionalizzare le politiche degli acquisti delle pubbliche amministrazioni, sopprimendo il provveditorato generale e facendo del nuovo ente il perno di un sistema equilibrato per il governo della domanda pubblica di beni e servizi;

il mandato della Consip si fondava sui seguenti presupposti:

a) aggregare la domanda di beni e servizi omogenei, nei grandi volumi di spesa comune, per sfruttare le economie di scala e spuntare prezzi competitivi;

b) semplificare il processo di acquisto interno alle pubbliche amministra-

zioni, supportandone le capacità operative con l'assistenza di una struttura di elevata professionalità;

c) garantire l'autonomia dei centri di ordinazione della spesa, limitando i vincoli giuridici e stimolando l'adesione al sistema per ragioni di funzionalità, convenienza ed efficienza;

d) assicurare la trasparenza del mercato delle pubbliche forniture e stimolare l'ordinato sviluppo delle capacità concorrenziali;

e) introdurre e diffondere sistemi telematici di negoziazione;

e in tale contesto, il ricorso alle convenzioni-quadro era obbligatorio solo per le amministrazioni dello Stato ed aperto, ma facoltativo, per tutte le altre pubbliche amministrazioni che potevano ricorrere a tali convenzioni quando ne ravvisavano significativi benefici in termini economici di prezzo e di semplicità;

al fine di bilanciare un sistema che avrebbe altrimenti finito per favorire solo le grandi imprese a totale discapito delle Pmi, veniva parallelamente avviato un progetto finalizzato alla predisposizione di strumenti più flessibili di negoziazione (aste *on line* e *market place*);

il modello descritto garantiva l'autonomia delle singole amministrazioni, in coerenza con la riforma della struttura del bilancio (che aveva previsto i centri di responsabilità gestionale) e si configurava, nelle norme e nell'esperienza quotidiana, come una «organizzazione di servizio» che dava impulso all'innovazione gestionale;

le modifiche introdotte, in particolare con le due leggi finanziarie per il 2002 e per il 2003, ispirate unicamente all'esigenza di contenimento della spesa, peraltro spesso solo apparente, senza riguardo alla qualità dei beni e dei servizi forniti, alla struttura dell'offerta ed alle conseguenze sul tessuto produttivo del nostro Paese, insieme alla concreta gestione della Consip degli ultimi due anni, hanno squi-

librato il meccanismo penalizzando le Pmi anche a scapito della trasparenza e di una reale concorrenza tra le imprese;

le modifiche più significative sono state le seguenti:

a) l'opportunità per le pubbliche amministrazioni non statali di ricorrere alle convenzioni Consip è diventato un obbligo;

b) è stata ridotta a 50.000 euro la soglia per gli acquisti che si possono effettuare senza ricorrere alle convenzioni Consip (prima era di circa 164 mila euro);

c) ma anche sotto quella soglia, è stata imposta una stretta alle trattative private obbligando le amministrazioni pubbliche a farvi ricorso solo in casi eccezionali e motivati, previo esperimento di una documentata indagine di mercato e dandone comunicazione alla sezione regionale della Corte dei conti;

il risultato è che i funzionari fanno ricorso alla Consip anche per spese minime, mentre non è chiaro quali amministrazioni siano obbligate ad aderire alle convenzioni-quadro e quali no: tutto è diventato più farraginoso ed i tempi delle forniture di beni e servizi, in molti casi, si sono allungati;

le pubbliche amministrazioni non possono ricorrere alla trattativa diretta, in molti casi, neanche qualora il valore dei costi e delle prestazioni dedotte in contratto sia uguale o inferiore a quello previsto dalle stesse convenzioni definite dalla Consip;

di fatto, si è creata una struttura centralizzatrice che tende a comprimere, su questo terreno, l'autonomia gestionale delle regioni, degli enti locali, e delle istituzioni sanitarie, scolastiche ed universitarie;

la stessa Autorità garante della concorrenza e del mercato, nell'ambito dei compiti ad essa espressamente assegnati dall'articolo 22 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, ha formulato, nella sua decisione del 30 gennaio 2003, dei pareri in merito

ad alcuni bandi di gara per l'approvvigionamento di beni e servizi per le amministrazioni pubbliche sottoposti alla sua attenzione dalla concessionaria servizi informatici pubblici - Consip spa, pareri espressi al fine di garantire la più ampia partecipazione dei soggetti interessati al processo di selezione;

nella sua relazione dell'11 giugno 2003, il presidente dell'autorità, Giuseppe Tesauro, ha sottolineato come tra i cartelli riscontrati nell'ultimo anno, uno dei casi « particolarmente gravi » è quello relativo alle « collusioni tra imprese concorrenti nella fornitura di beni e servizi alla pubblica amministrazione » per la fornitura di buoni pasti, ed ha ricordato che « con un parere a carattere generale sui bandi predisposti dalla Consip, l'Autorità ha fornito indicazioni affinché le modalità con cui i bandi sono designati non risultino tali da facilitare la concertazione » delle imprese;

la situazione creatasi richiede, dunque, interventi urgenti ed incisivi, da parte dell'Esecutivo, su due livelli: quello gestionale e quello normativo;

impegna il Governo:

ad adottare iniziative normative volte a procedere ad una revisione generale della disciplina dell'acquisizione di beni e servizi, tale da definire, nel quadro di una rigorosa politica di controllo della spesa, un regime effettivamente concorrenziale che salvaguardi anche la possibilità delle Pmi di partecipare alle gare relative;

a prendere in considerazione, nel predisporre tale iniziativa, le indicazioni della citata decisione dell'Antitrust;

ad emanare direttive atte ad evitare artificiose aggregazioni di beni e servizi eterogenei nella predisposizione delle convenzioni-quadro e ad assicurare comunque l'affiancamento alle mega-convenzioni di strumenti più flessibili per soddisfare esigenze più limitate, ovvero eccedenti le quantità massime previste dalle convenzioni effettivamente stipulate;

ad emanare una circolare che dia un'interpretazione esaustiva delle norme che regolano la materia degli acquisti da parte delle pubbliche amministrazioni sulla base della normativa vigente;

a favorire il rapido esame delle proposte di legge dirette ad abrogare i commi 6 e 7 dell'articolo 24 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, il secondo periodo del comma 1 dell'articolo 32 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, e l'articolo 24 della legge 27 dicembre 2002, n. 289;

a favorire, in particolare, il rapido esame delle proposte dirette ad abrogare la norma dell'articolo 24 della legge finanziaria per il 2003 che abbassa a 50.000 euro la soglia comunitaria per gli acquisti al di fuori del sistema Consip;

a dare direttive per la realizzazione di un adeguato circuito informativo Consip-Associazioni di categoria che consenta di dare trasparenza al quadro di riferimento, alle strategie per i diversi settori di intervento a breve, medio e lungo termine ed agli impatti sul sistema produttivo;

a provvedere allo sviluppo delle aste *on line* quale strumento per forniture di dimensioni più contenute;

ad attivare il *market place* e il suo dimensionamento quale strumento preferenziale per soddisfare le esigenze di acquisti in economia e lo sviluppo dei mercati locali;

ad emanare direttive atte a dare spazio alle aggregazioni e alle iniziative autonome a carattere regionale e sub-regionale, come sede più idonea al soddisfacimento della domanda specialistica localizzata sul territorio e allo sviluppo dell'industria locale, con il conseguente decentramento delle responsabilità, che si tende, allo stato attuale, a caricare sulla Consip, appesantendone il funzionamento in una dimensione burocratica;

ad adottare iniziative normative volte a prevedere il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa in particolare come un'opportunità di qualificazione per

i servizi offerti, trasformando le convenzioni Consip in parametro di riferimento e non base d'asta per gare al massimo ribasso che penalizzano i servizi offerti alle pubbliche amministrazioni, le imprese fornitrici, ed, anche a causa delle incertezze sulle modalità di applicazione della « legge Salvi » (n. 327 del 2000) nel caso di un unico affidamento di una pluralità di servizi, i lavoratori addetti;

ad adottare iniziative volte a regolamentare il subappalto, in particolare per le attività di servizio, inclusi i servizi pubblici o di interesse pubblico, in maniera da assicurare il giusto corrispettivo al subappaltatore ed il rispetto, da parte di questi, del contratto collettivo nazionale di lavoro e della legislazione in materia di lavoro.

(7-00265) « Agostini, Violante, Visco, Michele Ventura ».

La XIV Commissione,

premessi che:

si è svolto a Bruxelles il 25 febbraio 2003 l'incontro informale dei Ministri dello sport dell'Unione europea per determinare una posizione comune nella lotta contro il *doping*, confermando la volontà di sostenere azioni comuni in modo continuo ed efficace, realizzando una collaborazione internazionale a tutti i livelli: Unione Europea, Consiglio d'Europa e Unesco, con particolare riferimento al ruolo della *World Anti-Doping Agency* (WADA), specialmente nei confronti delle organizzazioni sportive locali regionali nazionali ed internazionali;

il codice *antidoping* WADA sarà pienamente attuato per gli sport agonistici ed amatoriali come approvato dai Ministri dello sport dei paesi maggiormente rappresentativi e dai rappresentanti delle organizzazioni sportive internazionali, nazionali e dal Comitato Internazionale Olimpico nelle conclusioni della Conferenza internazionale di Copenaghen, il 5 marzo 2003;

il rapporto sul «rispetto dell'Italia della Convenzione contro il *dopage*» presentato dal Consiglio d'Europa il 10 ottobre 2002 ha messo in evidenza gli sforzi concreti e significativi effettuati dall'Italia dopo la ratifica formale, autorizzata con legge n. 522 del 1995, della Convenzione del Consiglio d'Europa e come sottolineato dal preambolo della stessa Convenzione «lo sport deve giocare un ruolo importante per la tutela della salute, l'educazione etica e fisica e per la promozione di un'intesa internazionale...» per cui i principi etici dello sport sono considerati come un pilastro del patrimonio culturale comune;

nel 1998, per decisione del gruppo di monitoraggio sul *doping*, l'Italia è inserita dopo la Norvegia nella lista dei paesi da sottoporre ad ispezioni per verificare il rispetto degli impegni assunti in conformità con la Convenzione del Consiglio d'Europa e nello stesso anno si verificano tre avvenimenti particolari che hanno portato a posticipare il rapporto, quali:

a) il controllo sui calciatori è oggetto di pesanti critiche per cui il CONI ha dovuto richiedere alla Federazione Medicosportiva di rivedere tutte le attività tecniche di laboratorio;

b) il Governo decide di rivedere completamente la struttura organica ed operativa del CONI attribuendogli in forma esplicita compiti per la prevenzione e la repressione del *doping*. Lo statuto del CONI viene approvato nel luglio 1999, ma entrerà in vigore a fine anno 2000;

c) il Parlamento italiano esamina 5 progetti di legge *antidoping* riportati in un testo unico e cioè la legge n. 376 del 14 dicembre 2000, che entrerà in vigore il 2 gennaio 2001, ma che stenta ad essere applicata perché la Commissione ivi prevista non dispone di risorse sufficienti e il servizio sanitario pubblico non è in grado di rispettare gli impegni previsti a causa delle misure di estrema e sofisticata specializzazione accompagnate da limitazioni necessarie per il contenimento della spesa;

a causa di differenti interpretazioni riguardo le direttive internazionali vi è stato un dissenso dell'Unione Ciclistica Internazionale riguardo l'applicazione di una sanzione ad un ciclista italiano trovato positivo in una corsa internazionale organizzata in Italia poiché diverse sono le regole seguite dalla Federazione internazionale rispetto ai regolamenti nazionali;

L'Italia possiede una forte tradizione legislativa sul sistema *antidoping* e dal 1950 sono state approvate almeno sei leggi oltre alla ratifica formale della Convenzione del Consiglio d'Europa avvenuta in data 12 febbraio 1996;

L'abbondanza di testi presentati al Parlamento italiano negli ultimi vent'anni testimonia la volontà politica di combattere una lotta efficace contro il *doping* e la presa di coscienza sulle gravi conseguenze che questo fenomeno può provocare sull'avvenire dello stesso sport;

la legge 401 del 1989 trova i suoi fondamenti sull'etica sportiva ed è soprattutto improntata a combattere la frode sportiva evidenziando un più specifico aspetto di perseguibilità penale anche dei fatti di *doping*;

vi è la necessità di adottare iniziative normative volte ad adeguare ed armonizzare la legislazione italiana ai regolamenti internazionali accettati e propugnati sia dal Consiglio d'Europa che dal Comitato Internazionale Olimpico, come approvati nella Conferenza Mondiale Antidoping di Copenaghen;

occorre prevedere interventi volti a promuovere, con la collaborazione degli enti sportivi, una massiccia campagna di informazione e di prevenzione per mettere in rilievo i pericoli per la salute inerenti al *doping* con particolare attenzione ai valori etici dello sport;

appare quanto mai opportuno adottare quanto prima misure per la rea-

lizzazione di controlli efficaci da effettuare in tempi rapidi;

impegna il Governo:

a promuovere in sede comunitaria, nell'ambito degli obiettivi prioritari del semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea, un programma di armonizzazione legislativa in materia di *antidoping* facendo seguito a quanto deciso nel corso dell'incontro informale dei Ministri dello sport dell'Unione europea che si è svolto a Bruxelles il 25 febbraio 2003.

(7-00266) « Baldi, Garagnani, Licastro Scardino, Santulli, Nan, Di Teodoro, Aracu, Airaghi, Osvaldo Napoli, Fragalà, Filippo Mancuso, Milioto, Vitali, Marras, Azzolini ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

ancora una volta la Camera dei deputati è oggetto di dimostrazioni di insofferenza da parte delle ONG impegnate nella cooperazione allo sviluppo, nei confronti del sorprendente comportamento di questo Governo che, in vista dell'approvazione del decreto concernente l'invio del nostro contingente in Iraq e, a quanto risulta agli interpellanti, a seguito di un non meglio precisato atto di indirizzo della Presidenza del Consiglio, avrebbe falciato le somme pertinenti alla cooperazione italiana, sottraendo ad essa 308 milioni di euro;

gli impegni solennemente presi da questo Governo, di far giungere gli importi della cooperazione entro il 2006 all'1,5 del PIL, vedono ogni anno ridursi tali impegni di spesa, contravvenendo ad accordi liberamente sottoscritti da questo Governo a livello internazionale —:

se sia conforme alla normativa vigente che atti unilaterali di un Ministro o della Presidenza del Consiglio modificano la legge finanziaria approvata da questo Parlamento;

quali iniziative il Governo intenda attivare per tener fede agli impegni internazionali sottoscritti dall'Italia, per salvaguardare sottoscritti dall'Italia, per salvaguardare la progettualità della nostra Cooperazione nei paesi in via di sviluppo, per garantire il lavoro ai 3.000 operatori delle ONG, attualmente operanti in tali Paesi.

(2-00807) « Mazzuca Poggiolini, Montecuolo, Luigi Pepe, Mastella, Cusumano, Pisicchio ».

Interrogazione a risposta orale:

GRANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro Tremonti non ha detto la verità al Parlamento, oppure è all'oscuro di quello che stanno decidendo presso il dicastero dell'economia e delle finanze in suo nome;

vengono di seguito riassunti i fatti:

a) nella seduta di martedì 10 giugno scorso il Ministro Tremonti, rispondendo ad una domanda dell'onorevole Visco nel corso di un'audizione in Commissione Bilancio della Camera (resoconto Internet Camera) ha detto: « devo assicurare che non è allo studio e non è previsto un'ipotesi di cartolarizzazione del quinto dello stipendio; credo si tratti di informazioni infondate »;

b) rispondendo poi ad un « question time » in Assemblea presentato dall'interrogante mercoledì 11 giugno scorso

lizzazione di controlli efficaci da effettuare in tempi rapidi;

impegna il Governo:

a promuovere in sede comunitaria, nell'ambito degli obiettivi prioritari del semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea, un programma di armonizzazione legislativa in materia di *antidoping* facendo seguito a quanto deciso nel corso dell'incontro informale dei Ministri dello sport dell'Unione europea che si è svolto a Bruxelles il 25 febbraio 2003.

(7-00266) « Baldi, Garagnani, Licastro Scardino, Santulli, Nan, Di Teodoro, Aracu, Airaghi, Osvaldo Napoli, Fragalà, Filippo Mancuso, Milioto, Vitali, Marras, Azzolini ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

ancora una volta la Camera dei deputati è oggetto di dimostrazioni di insofferenza da parte delle ONG impegnate nella cooperazione allo sviluppo, nei confronti del sorprendente comportamento di questo Governo che, in vista dell'approvazione del decreto concernente l'invio del nostro contingente in Iraq e, a quanto risulta agli interpellanti, a seguito di un non meglio precisato atto di indirizzo della Presidenza del Consiglio, avrebbe falciato le somme pertinenti alla cooperazione italiana, sottraendo ad essa 308 milioni di euro;

gli impegni solennemente presi da questo Governo, di far giungere gli importi della cooperazione entro il 2006 all'1,5 del PIL, vedono ogni anno ridursi tali impegni di spesa, contravvenendo ad accordi liberamente sottoscritti da questo Governo a livello internazionale —:

se sia conforme alla normativa vigente che atti unilaterali di un Ministro o della Presidenza del Consiglio modificino la legge finanziaria approvata da questo Parlamento;

quali iniziative il Governo intenda attivare per tener fede agli impegni internazionali sottoscritti dall'Italia, per salvaguardare sottoscritti dall'Italia, per salvaguardare la progettualità della nostra Cooperazione nei paesi in via di sviluppo, per garantire il lavoro ai 3.000 operatori delle ONG, attualmente operanti in tali Paesi.

(2-00807) « Mazzuca Poggiolini, Montecuolo, Luigi Pepe, Mastella, Cusumano, Pisicchio ».

Interrogazione a risposta orale:

GRANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro Tremonti non ha detto la verità al Parlamento, oppure è all'oscuro di quello che stanno decidendo presso il dicastero dell'economia e delle finanze in suo nome;

vengono di seguito riassunti i fatti:

a) nella seduta di martedì 10 giugno scorso il Ministro Tremonti, rispondendo ad una domanda dell'onorevole Visco nel corso di un'audizione in Commissione Bilancio della Camera (resoconto Internet Camera) ha detto: « devo assicurare che non è allo studio e non è previsto un'ipotesi di cartolarizzazione del quinto dello stipendio; credo si tratti di informazioni infondate »;

b) rispondendo poi ad un « question time » in Assemblea presentato dall'interrogante mercoledì 11 giugno scorso

il Ministro Tremonti ha affermato: « Per quanto riguarda tutti i dati che lei assume, le assicuro che sono totalmente falsi e siamo a disposizione per ogni ulteriore informazione »;

c) una ricerca accurata ha confermato che tutto quanto affermato nella predetta interrogazione urgente era del tutto esatto, e cioè che la cartolarizzazione Inpdap sarà un'operazione da 5,8 miliardi di euro, che il Governo incasserà subito una cifra che sarebbe comunque entrata nelle casse dell'ente, che le banche guadagneranno su un'operazione priva di rischi, mentre l'Inpdap perderà la possibilità di fare prestiti in futuro ai dipendenti pubblici, che l'Inpdap non incasserà più i rimborsi dei crediti erogati in passato ai lavoratori dipendenti, il cui ammontare totale è di 4,8 miliardi di euro. Tra i benefici in via di sparizione, la famosa « cessione del quinto » e i mutui agevolati;

d) basta andare sul sito Internet del Ministro dell'economia per trovare un comunicato stampa del 23 maggio 2003 in cui si afferma: « Scelti i collocatori della cartolarizzazione dei crediti INPDAP. Il Ministro dell'economia e delle finanze e l'Istituto nazionale di previdenza dei dipendenti dell'Amministrazione pubblica (Inpdap) comunicano che Citigroup, Credit Suisse, First Boston e UniCredit Banca Mobiliare sono state selezionate per curare le attività propedeutiche ed il collocamento dei titoli risultati dalla cartolarizzazione dei crediti dell'Inpdap. La cartolarizzazione avrà ad oggetto i crediti vantati dall'Inpdap nei confronti di soggetti pubblici e privati per un ammontare nominale superiore ai 5 miliardi di euro »;

e) va aggiunto poi che i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil hanno scritto il 10 giugno 2003 una lettera sull'argomento al Presidente del Consiglio in cui si afferma che: « Con un apposito decreto, emanato nel mese di aprile, il Ministro dell'economia, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, ha disposto la cessione e la cartolarizzazione dei crediti della Gestione unitaria per le

prestazioni sociali e creditizie dell'Inpdap. Le suddette operazioni pregiudicano irreversibilmente l'erogazione delle future prestazioni sociali, impediscono la continuità del servizio e mettono in grande pericolo la sopravvivenza della stessa Gestione unitaria »;

quest'ultima, giova sottolineare, è sostenuta con i contributi posti ad esclusivo carico dei lavoratori e trattenuti con un'aliquota dello 0,35 per cento delle retribuzioni mensili;

la cartolarizzazione quindi si configura come un vero e proprio atto di tagli alle risorse economiche dei lavoratori, generate dai medesimi allo scopo di assicurarsi in regime di mutualità e solidarietà prestazioni di contenuto sociale;

concludendo sulla base delle premesse esposte si può affermare che:

è vero che è in corso la cartolarizzazione dei crediti Inpdap;

è vero che parte essenziale di questi 5,8 miliardi di euro sono i prestiti erogati ai dipendenti dello Stato e che essi vengono restituiti entro il limite massimo di un quinto dello stipendio;

è vero che vengono cartolarizzati fondi che non sono del Tesoro ma di un fondo costituito con lo 0,35 per cento dello stipendio dei dipendenti incrementato nel corso degli anni;

è vero che i dipendenti non potranno più usare questa forma di prestito;

è vero che il Ministro dell'economia dispone ed incamera di fatto soldi che non sono nella sua disponibilità, fa un favore alle banche che avranno un aggio su crediti certi ed esigibili e che l'unico vero risultato sarà che il Tesoro avrà subito a disposizione 5,8 miliardi di euro;

è vero che oltre ad un intervento discutibile si crea un debito verso i dipendenti statali che di fatto verrà portato fuori bilancio e quindi si tratta di un debito occulto dello Stato —

se il Ministro non ha detto la verità quando ha affermato che i dati asseriti erano falsi o se il Ministro non era a conoscenza di un intervento di questa portata e dei suoi effetti deciso dal suo ministero. (3-02397)

Interrogazioni a risposta scritta:

ANTONIO PEPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la circolare n. 12 del 24 ottobre 2000, pur ripristinando il criterio originario di cui all'articolo 73, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, di inquadramento degli ispettori generali e dei direttori di divisione, all'atto del collocamento in pensione, nella qualifica dell'ex primo dirigente, ora dirigente, ha escluso dal computo delle pensioni la parte fissa della retribuzione di posizione, considerata dalla giurisprudenza amministrativa e dalla contrattazione collettiva della dirigenza, emolumento fisso e ricorrente della struttura retributiva della dirigenza;

il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro 9 gennaio 1997 definisce la retribuzione di posizione variabile da un minimo di 12 milioni delle vecchie lire a un massimo di 70 milioni delle vecchie lire, mentre da lire 12 milioni a zero è fissa;

il successivo Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro 5 aprile 2001, nel distinguere una parte fissa ed una variabile della retribuzione di posizione, statuisce che la componente fissa è correlata alla qualifica dirigenziale, mentre la variabile è connessa allo svolgimento delle funzioni dirigenziali;

in tal senso il Dipartimento della funzione pubblica ha accolto le doglianze dei pensionati dell'ex ruolo ad esaurimento e, con nota n. 269/10/bc del 30 gennaio 2002 ha proposto al Dipartimento della ragioneria generale dello Stato il

riconoscimento della quota minima della retribuzione di posizione, ai fini pensionistici, e la modifica della circolare n. 12/2000;

la Ragioneria generale dello Stato, in riscontro, ha risposto, con nota n. 23330 del 1° marzo 2002, ed ha precisato che « con la previsione — operata di recente del contratto collettivo nazionale di lavoro 5 aprile 2001 — di una parte fissa e di una variabile nell'ambito di una retribuzione di posizione, si può sostenere che solo la componente fissa, in quanto non strettamente correlata all'effettivo svolgimento delle funzioni dirigenziali, sembra assumere connotati propri più del trattamento economico fondamentale che di quello accessorio e, pertanto, possa ritenersi speculabile ai fini pensionistici in favore del personale interessato. » —:

quali iniziative s'intendano adottare con urgenza, nel rispetto anche dell'articolo 5, lettera d) del regolamento per il dipartimento della funzione pubblica 16 luglio 1997, n. 323, per sanare la situazione sopra descritta di applicazione del citato articolo 73 tra coloro che sono andati in pensione entro il 30 novembre 1995 e quelli collocati in pensione a partire dal primo dicembre 1995 a tutt'oggi ed anche per spegnere il nutrito ed annoso contenzioso in atto da parte dei pensionati interessati. (4-06643)

ANTONIO PEPE e ANTONIO LEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Foggia onorevole Paolo Agostinacchio, il giorno 13 giugno 2003 è stato minacciato gravemente nell'androne del Palazzo di Città da un soggetto che a seguito di tale comportamento è stato bloccato ed accompagnato presso la caserma dei vigili urbani;

la persona resasi protagonista di questo incretoso accadimento era assieme

ad altri cittadini che chiedevano spiegazioni riguardanti i tempi della erogazione del reddito minimo di inserimento;

il gravissimo fatto è l'ultimo di una serie di fatti violenti che purtroppo da tempo caratterizzano la vita della città;

le forze dell'ordine, il cui impegno è encomiabile, sono chiamate ad affrontare una situazione di estrema delicatezza legata all'ordine pubblico ed al disagio sociale così da rendere ormai difficoltoso anche il compito delle stesse istituzioni e degli amministratori locali —:

cosa intendano fare per ripristinare le condizioni di tranquillità e di civile convivenza nella città di Foggia, anche in considerazione del fatto che ormai anche i più alti livelli istituzionali sono vittime di aggressioni e se al fine di ripristinare una situazione di tranquillità sociale non ritengano di attivarsi per accelerare l'iter di erogazione, ai cittadini interessati dalla sperimentazione del reddito minimo di inserimento, delle somme ancora dovute. (4-06645)

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la signora Caminita Margherita, una anziana donna italiana, si trova da marzo 1998 trattenuta nel Regno Unito in forza del « *Mental Healt Act* » perché ritenuta affetta da demenza senile (infermità non documentata o verificata) e ciò contro la sua volontà, risultante da prove scritte e dichiarazioni registrate, di tornare in Italia, a Palermo, nella sua casa, per riunirsi con la sua famiglia;

in Italia esistono servizi sanitari adeguati alla sua presunta infermità e, pertanto, il suo trattenimento nel Regno Unito risulta ancora più ingiustificato e contro ogni legge;

la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea riconosce a tutti i cittadini europei diritti quali la libertà (articolo 6), il rispetto della propria vita privata e familiare (articolo 70), la non discrimina-

zione per l'età o gli handicap (articolo 21), la possibilità di condurre, in quanto anziani, una vita dignitosa e indipendente (articolo 25), la possibilità, in quanto disabili, di essere reinseriti nella vita della comunità (articolo 26), l'accesso alle prestazioni sociali e di protezione per la malattia e alle relative cure mediche (articoli 34 e 35), tutti diritti oggi negati alla signora Caminita;

il trattato dell'Unione europea, inoltre, garantisce la libera circolazione delle persone (articolo 2) e il rispetto dei diritti dell'uomo, delle libertà fondamentali e dello Stato di diritto così come espressi nella convenzione europea per la salvaguardia dell'uomo e delle libertà fondamentali (articolo 6), diritti negati alla signora Caminita che, contro la sua volontà, è costretta a rimanere nel Regno Unito;

sarebbe auspicabile che il Parlamento europeo svolgesse un'indagine su tale episodio —:

quali iniziative il Governo italiano intenda promuovere affinché la signora Caminita possa tornare in Italia. (4-06646)

NESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se siano fondate le informazioni secondo le quali il Governo si appresterebbe ad adottare un provvedimento legislativo che introdurrebbe la liberalizzazione completa della vendita di giornali e riviste;

se non ritenga che tale provvedimento:

a) vanificherebbe i contenuti del decreto legislativo n. 170/2001, in materia di diffusione della stanza;

b) aggiungerebbe alla catena di vendita ora esistente di 44.000 punti, 120.000 punti, creando così un ulteriore frazionamento delle vendite in un momento in cui esse presentano un costante calo —:

se infine non ritiene che, a fronte del pericolo della perdita di migliaia di posti

di lavoro, non sia opportuno soprassedere dall'emanazione di tale provvedimento.

(4-06648)

BALLAMAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il comandante italiano della base militare di *Camp Darby*, Ilio Venuti, ha dichiarato che la quantità di armamenti all'uranio impoverito presenti in base sono diminuite da febbraio 2003, quando gran parte è stata trasferita in altri siti;

l'interrogante dalla scorsa legislatura presenta interrogazioni parlamentari chiedendo di conoscere la verità circa la presenza di tali armamenti in Italia;

le rare volte che nella passata legislatura si è ottenuta risposta alle interrogazioni è sempre stata negata l'esistenza di armamenti all'uranio impoverito;

sempre l'interrogante dalla passata legislatura ha iniziato a porre quesiti ai Ministri competenti circa i possibili danni alla salute e all'ambiente provocati dall'uso di armi all'uranio impoverito;

il passato Governo ha sempre negato l'esistenza di pericoli;

esistono studi, evidentemente mai presi in considerazione, come quello effettuato dalla dottoressa Gatti dell'università di Modena — ed effettuato per conto dell'osservatorio militare —, che evidenziano chiaramente i rischi, molto spesso mortali provocati dall'uranio impoverito;

un recente congresso negli Stati Uniti ha messo in risalto i rischi dell'uranio impoverito;

il comandante Venuti ha dichiarato che « eventuali pericoli, peraltro da dimostrare, si hanno solo dopo che i proiettili vengono sparati »;

è molto probabile, ad avviso dell'interrogante, che l'armamentario trasferito da *Camp Darby* sia stato impiegato nella guerra in Iraq;

in Iraq hanno iniziato ad affluire i primi contingenti militari italiani —:

se non si ritengano sufficienti oltre 20 militari morti e 257 ammalati, tra i reduci dalle missioni nei Balcani (dove l'uranio impoverito è stato impiegato) per dimostrare gli « eventuali pericoli » o per lo meno per prendere in considerazione l'idea di effettuare degli studi seri circa il problema;

quale tipo di precauzioni siano state prese per i nostri militari inviati in Iraq e quali sono le differenze di equipaggiamento con le truppe inviate in passato nei Balcani;

se, atteso che il protocollo della sanità militare prevede una profilassi vaccinale che dura almeno otto mesi e considerato che la missione è stata decisa ed attivata solo in un mese, sia stato seguito tale protocollo. (4-06663)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

III Commissione:

RIVOLTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella Repubblica Dominicana, in data 30 maggio 2003, alle ore 15.30 circa, tre poliziotti delle locali forze dell'ordine si recavano nell'abitazione del signor Amedeo Gentile in Las Terrenas al fine di eseguire un ordine di carcerazione a carico dello stesso;

l'ordine di carcerazione era stato emesso a seguito di una denuncia di un altro italiano, il signor Armando Lonero per violazione di domicilio e sequestro di persona;

di lavoro, non sia opportuno soprassedere dall'emanazione di tale provvedimento.

(4-06648)

BALLAMAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il comandante italiano della base militare di *Camp Darby*, Ilio Venuti, ha dichiarato che la quantità di armamenti all'uranio impoverito presenti in base sono diminuite da febbraio 2003, quando gran parte è stata trasferita in altri siti;

l'interrogante dalla scorsa legislatura presenta interrogazioni parlamentari chiedendo di conoscere la verità circa la presenza di tali armamenti in Italia;

le rare volte che nella passata legislatura si è ottenuta risposta alle interrogazioni è sempre stata negata l'esistenza di armamenti all'uranio impoverito;

sempre l'interrogante dalla passata legislatura ha iniziato a porre quesiti ai Ministri competenti circa i possibili danni alla salute e all'ambiente provocati dall'uso di armi all'uranio impoverito;

il passato Governo ha sempre negato l'esistenza di pericoli;

esistono studi, evidentemente mai presi in considerazione, come quello effettuato dalla dottoressa Gatti dell'università di Modena — ed effettuato per conto dell'osservatorio militare —, che evidenziano chiaramente i rischi, molto spesso mortali provocati dall'uranio impoverito;

un recente congresso negli Stati Uniti ha messo in risalto i rischi dell'uranio impoverito;

il comandante Venuti ha dichiarato che « eventuali pericoli, peraltro da dimostrare, si hanno solo dopo che i proiettili vengono sparati »;

è molto probabile, ad avviso dell'interrogante, che l'armamentario trasferito da *Camp Darby* sia stato impiegato nella guerra in Iraq;

in Iraq hanno iniziato ad affluire i primi contingenti militari italiani —:

se non si ritengano sufficienti oltre 20 militari morti e 257 ammalati, tra i reduci dalle missioni nei Balcani (dove l'uranio impoverito è stato impiegato) per dimostrare gli « eventuali pericoli » o per lo meno per prendere in considerazione l'idea di effettuare degli studi seri circa il problema;

quale tipo di precauzioni siano state prese per i nostri militari inviati in Iraq e quali sono le differenze di equipaggiamento con le truppe inviate in passato nei Balcani;

se, atteso che il protocollo della sanità militare prevede una profilassi vaccinale che dura almeno otto mesi e considerato che la missione è stata decisa ed attivata solo in un mese, sia stato seguito tale protocollo. (4-06663)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

III Commissione:

RIVOLTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella Repubblica Dominicana, in data 30 maggio 2003, alle ore 15.30 circa, tre poliziotti delle locali forze dell'ordine si recavano nell'abitazione del signor Amedeo Gentile in Las Terrenas al fine di eseguire un ordine di carcerazione a carico dello stesso;

l'ordine di carcerazione era stato emesso a seguito di una denuncia di un altro italiano, il signor Armando Lonero per violazione di domicilio e sequestro di persona;

la denuncia di cui sopra, in realtà, non fa menzione del nome del signor Gentile;

da quanto consta, quindi, il signor Gentile non è in alcun modo responsabile delle azioni di cui all'accusa, tanto che anche il procuratore generale della Repubblica di Samanà, nell'esprimere il proprio parere favorevole per la scarcerazione del signor Gentile, ha definito « temeraria » la denuncia del signor Lonero;

il signor Gentile si trova attualmente in carcere, malgrado la Procura Generale sostenga di aver proceduto alla scarcerazione in data 6 giugno;

tutta la vicenda sembra viziata da forti irregolarità così come dichiarato anche dal nucleo anticorruzione locale;

la stessa Corte Suprema di Giustizia Domenicana non sembra, apparentemente, in grado di far adeguata luce sulla vicenda;

non è la prima volta che episodi del genere si verificano a carico di italiani, soprattutto se esercenti attività economiche *in loco*;

in altri casi e con modalità differenti si è spesso constatata l'esistenza di una serie di pressioni a fini di estorsione con la complicità, talvolta, di istituzioni pubbliche locali, a danno di italiani benestanti;

l'Ambasciata italiana è intervenuta, per quanto possibile, presso tutte le locali sedi competenti, ma, pur procedendo con la necessaria insistenza e diligenza, non ha potuto ottenere fino ad ora né la liberazione del signor Gentile, né la fine degli atti di pressione di cui sopra —:

cosa il Governo italiano intenda fare per supportare l'azione locale del nostro Ambasciatore al fine di ottenere l'immediata scarcerazione del signor Gentile e la cessazione di tutti gli atti ricattatori e minacciosi ai danni di cittadini italiani ivi residenti. (5-02126)

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

con la legge finanziaria per il 2003 la percentuale del Pil destinata alla Cooperazione internazionale è aumentata dallo 0,13 allo 0,19 per cento portando il finanziamento a 617 milioni di euro per il 2003 e 546 milioni di euro per gli anni 2004 e 2005, ma ad oggi non vi è stata alcuna erogazione per i nuovi progetti ma soltanto per attività realizzate negli anni passati, e quindi i contributi alle ONG per l'anno in corso si sono ridotti di due terzi;

le organizzazioni non governative in realtà accusano che nell'aumento il Governo abbia contabilizzato la cancellazione del debito ad alcuni Paesi e il contributo straordinario per il Fondo AIDS, fondi che sarebbero dovuti stare sotto un'altra voce, proprio in ragione della loro straordinarietà;

risulta all'interrogante che al ministero degli affari esteri tutti i contributi alle attività e ai progetti delle ONG sono bloccati e il Comitato Direzionale, l'organo che delibera ogni nuovo progetto di cooperazione, non si riunisce da 6 mesi, nonostante vi siano oltre 250 progetti giacenti in attesa di approvazione;

nell'interrogazione a risposta immediata in assemblea n. 3-02365 presentata dall'onorevole Volontè nella seduta n. 321 del 10 giugno 2003, alla richiesta dell'interrogante di conoscere quali fossero le ragioni per le quali non fossero state ancora erogate le somme stanziare dalla legge finanziaria per il 2003 per la Cooperazione internazionale, il Ministro dell'economia e delle finanze ha risposto che da parte sua gli stanziamenti sono stati predisposti e ha demandato a rispondere il Ministero degli esteri, competente per la gestione degli stanziamenti;

sul « *Il Manifesto* » del 13 giugno 2003 è apparsa la denuncia da parte dell'Associazione delle Organizzazioni non governative, che raggruppa ben 164 ONG, attraverso il suo portavoce Sergio Marelli, per il passaggio di 308 milioni di euro

(equivalente alla rimanenza per il 2003), dalle casse della Cooperazione allo sviluppo, al finanziamento della missione militare-umanitaria in Iraq;

secondo la fonte, la proposta sarebbe del Ministro dell'economia e delle finanze, e doveva essere discussa in Consiglio dei Ministri il 13 giugno 2003;

le ONG sono in mobilitazione e denunciano con questa operazione oltre che il definitivo stravolgimento della legge 49, quella cioè che tutela l'accesso ai servizi, la lotta alla povertà, il sostegno alle strutture locali, anche il rischio della bancarotta umanitaria di molte ONG che pur di non interrompere i progetti in corso e mantenere gli impegni con le popolazioni locali, e sicuri degli impegni presi dal Governo hanno finora anticipato oltre 30 milioni di euro —:

se corrisponde a verità quanto denunciato dalle Organizzazioni non governative e, in ogni caso, come e in che tempi il Governo intenda adempiere agli impegni presi con la legge finanziaria per il 2003 in favore della cooperazione internazionale e adoperarsi affinché il ministero degli affari esteri sblocchi definitivamente i contributi alle ONG e solleciti il Comitato Direzionale a riprendere la sua regolare attività. (5-02127)

LANDI di CHIAVENNA, MICHELINI, NARO e RIZZI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da più di sei giorni in Iran e in particolare nella capitale Teheran si susseguono manifestazioni popolari di contestazione al regime teocratico al potere. « È l'inizio di un cammino verso la libertà », ha commentato il presidente degli Stati Uniti;

i manifestanti guardano verso Kabul e Bagdad e auspicano che anche l'Iran possa vivere una prossima stagione di democrazia e libertà. Il presidente Khatami ha promesso che saranno tutelate le manifestazioni previste per luglio;

la comunità internazionale, durante il vertice del G8 di Evian del 3 giugno 2003, ha espresso preoccupazione per il programma nucleare avanzato dall'Iran e ha sottoscritto un piano d'azione sulla prevenzione del terrorismo radiologico e sul rendere sicure le fonti radioattive;

sostegno che la diplomazia internazionale può offrire ai movimenti e alle personalità del riformismo iraniano aiuterebbe a ridefinire gli equilibri geopolitici dell'area nell'ottica della più volte dichiarata volontà di fermo contrasto verso ogni forma di fondamentalismo —:

quali sia la posizione del Governo italiano e quali iniziative intende avviare in previsione della prossima presidenza di turno dell'Unione europea. (5-02128)

NARO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

rispondendo ad un'interrogazione a risposta immediata svoltasi mercoledì 11 giugno 2003 il Ministro dell'economia e delle finanze ha affermato che gli stanziamenti destinati alla cooperazione e allo sviluppo disposti dalla legge finanziaria sono stati predisposti già da tempo ed inseriti nei capitoli delle apposite unità previsionali di base;

di contro, le organizzazioni non governative lamentano ancora la mancata erogazione dei fondi per attività realizzate nel 1997 e attendono ancora i finanziamenti relativi a progetti approvati nel luglio 2002 —:

quale sia l'esatta situazione dei fondi della cooperazione e quali iniziative intenda adottare al fine di evitare l'interruzione dei progetti in corso e per mantenere gli impegni assunti con le popolazioni e i partner locali, da parte delle ONG che in alcuni casi stanno anticipando ingenti somme e sono esposte per oltre 30 milioni di euro. (5-02129)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANOTTI e TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i signori Zhan Yonggao e Lin Bingye, cittadini cinesi, in possesso di regolare passaporto in corso di validità, hanno formulato nei termini, a seguito della legge n. 189 del 2002 e decreto-legge n. 189 del 2002, istanza di sanatoria presso il competente ufficio del governo di Vercelli al fine di regolarizzare la propria posizione sul territorio italiano;

successivamente, in data 2 aprile 2003, i signori Zhan e Bingye si sono presentati in modo spontaneo rispettivamente presso la Questura e la Prefettura di Vercelli, laddove veniva notificato loro verbale di espulsione immediata;

i signori Zhan e Bingye sono entrambi incensurati in Italia e nel loro paese;

la norma dell'articolo 13 comma 8 del testo unico sull'immigrazione così come modificata dalla cosiddetta legge « Bossi-Fini » dispone che: « Avverso il decreto di espulsione può essere presentato unicamente il ricorso al Tribunale in composizione monocratica nel luogo in cui ha sede l'Autorità che ha disposto l'espulsione. Il termine è di sessanta giorni dalla data del provvedimento di espulsione. Il ricorso di cui al presente comma può essere sottoscritto anche personalmente ed è anche presentato per il tramite delle rappresentanze diplomatica o consolare italiana nel paese di destinazione. La sottoscrizione del ricorso, da parte della persona interessata, è autenticata dai funzionari delle rappresentanze diplomatiche o consolari che provvedono a certificarne l'autenticità e ne curano l'inoltro all'autorità giudiziaria »;

attesa l'impossibilità di autentica del difensore della sottoscrizione del ricorso da parte dei cittadini cinesi espulsi, si è

provveduto alla spedizione del ricorso suddetto presso le rispettive località di residenza in Cina;

il giorno 12 maggio 2003 i signori Zhan e Bingye si sono presentati presso il più vicino consolato italiano, quello di Shanghai;

secondo quanto risulta agli interroganti, pur avendo spiegato chiaramente le ragioni per le quali chiedevano ingresso nella rappresentanza, ad entrambi i cittadini cinesi sarebbe stato negato l'accesso, con la motivazione che « Il Consolato italiano non riceve cittadini cinesi »;

i due cittadini cinesi, così come il loro legale, avrebbero inviato *fax* per chiedere spiegazioni senza, tuttavia, ricevere risposta alcuna —:

se quanto detto in premessa risponda al vero, in caso affermativo se il Ministro degli affari esteri abbia emanato direttive volte ad impedire l'accesso ai cittadini cinesi nelle rappresentanze diplomatiche e consolari in Cina;

se, invece, sono state le rappresentanze diplomatiche o consolari italiane in Cina a dare autonomamente disposizioni volte ad impedire l'accesso a cittadini cinesi;

accertati i punti precedenti, il momento cronologico iniziale di operatività di tale direttiva, se essa è ancora in vigore o, in caso contrario, da quando è cessata e quali sono i motivi che l'hanno determinata. (4-06647)

GRIGNAFFINI e ZANOTTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Colombia si realizzano una grande quantità di adozioni internazionali da parte di cittadini italiani;

data la complessità dei controlli e delle procedure burocratiche, è necessario che i cittadini italiani che richiedono

l'adozione, si trattengano in Colombia per circa un mese con un notevole impegno economico;

l'ambasciata osserva, per le pratiche di adozione, un orario che va dalle 8.30 alle 11, fatto osservare con burocratica determinazione e senza deroghe;

secondo molti nostri connazionali la nostra ambasciata a Bogotá non facilita le necessarie ed indispensabili procedure per l'adozione. Tra l'altro:

a) se le pratiche burocratiche colombiane si svolgono con estrema rapidità, quelle presso l'ambasciata italiana richiedono tempi inspiegabilmente lunghi;

b) l'ambasciata italiana ha procedure molto lente per il rilascio dei visti, mentre lo Stato colombiano li rilascia in pochi minuti;

c) l'ambasciata italiana, per concedere il visto, richiede la consegna di documenti che sono già in suo possesso, come ad esempio l'autorizzazione della Commissione adozioni internazionali, che la stessa commissione provvede a spedire direttamente all'ambasciata interessata;

d) l'ambasciata impone ai genitori adottanti lunghe attese — spesso all'esterno dell'edificio e sotto la pioggia — per la consegna del visto sui passaporti dei bambini;

e) l'ambasciata costringe i genitori a fotocopiare i documenti a proprie spese ed in una fotocopisteria lontana dall'edificio dell'ambasciata;

f) gli impiegati dell'ambasciata italiana in Colombia — come riferiscono diversi cittadini italiani recatisi di recente nel paese per adottare un bimbo — non forniscono la necessaria assistenza, modificano frequentemente e senza spiegazioni l'elenco dei documenti richiesti per il visto, provocando, ingiustificatamente, l'allungamento dei tempi di permanenza in Colombia, con le relative conseguenze dal punto di vista economico —:

se il Ministro non ritenga opportuno verificare queste insistenti lamentele da parte dei nostri cittadini e nel caso di intervenire presso l'ambasciatore;

se non ritenga di dotare l'ambasciata italiana in Colombia, e le ambasciate di altri stati nei quali si realizzano adozioni internazionali, di personale con adeguata qualificazione ed in grado di soddisfare dignitosamente le esigenze dei nostri concittadini. (4-06651)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

BANDOLI e VIGNI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel periodo 1997/2001 la commissione VIA, composta da 20 membri, e con la sola assistenza dei funzionari del Ministero dell'ambiente aveva emesso circa 220 pareri sui progetti sottoposti a valutazione d'impatto ambientale;

considerato il carico di lavoro di ogni singolo commissario dovuto all'elevato numero di progetti sottoposti a valutazione d'impatto ambientale, la legge relativa a « nuovi interventi in campo ambientale » dell'aprile 2001 ha stabilito il raddoppio dei componenti della Commissione VIA, portando il numero degli esperti a 40;

dal 15 maggio 2001 al 25 luglio 2002 la Commissione VIA, sempre con il supporto dei funzionari del Ministero dell'ambiente ha emesso altri 74 pareri;

con la revoca di 23 dei 40 componenti la Commissione, avvenuta nel settembre 2002, l'attività della nuova Commissione VIA ha subito un evidente rallentamento;

come risulta dalle informazioni riportate sul sito del Ministero dell'ambiente il numero di pareri sembra essersi drasti-

l'adozione, si trattengano in Colombia per circa un mese con un notevole impegno economico;

l'ambasciata osserva, per le pratiche di adozione, un orario che va dalle 8.30 alle 11, fatto osservare con burocratica determinazione e senza deroghe;

secondo molti nostri connazionali la nostra ambasciata a Bogotá non facilita le necessarie ed indispensabili procedure per l'adozione. Tra l'altro:

a) se le pratiche burocratiche colombiane si svolgono con estrema rapidità, quelle presso l'ambasciata italiana richiedono tempi inspiegabilmente lunghi;

b) l'ambasciata italiana ha procedure molto lente per il rilascio dei visti, mentre lo Stato colombiano li rilascia in pochi minuti;

c) l'ambasciata italiana, per concedere il visto, richiede la consegna di documenti che sono già in suo possesso, come ad esempio l'autorizzazione della Commissione adozioni internazionali, che la stessa commissione provvede a spedire direttamente all'ambasciata interessata;

d) l'ambasciata impone ai genitori adottanti lunghe attese — spesso all'esterno dell'edificio e sotto la pioggia — per la consegna del visto sui passaporti dei bambini;

e) l'ambasciata costringe i genitori a fotocopiare i documenti a proprie spese ed in una fotocopisteria lontana dall'edificio dell'ambasciata;

f) gli impiegati dell'ambasciata italiana in Colombia — come riferiscono diversi cittadini italiani recatisi di recente nel paese per adottare un bimbo — non forniscono la necessaria assistenza, modificano frequentemente e senza spiegazioni l'elenco dei documenti richiesti per il visto, provocando, ingiustificatamente, l'allungamento dei tempi di permanenza in Colombia, con le relative conseguenze dal punto di vista economico —:

se il Ministro non ritenga opportuno verificare queste insistenti lamentele da parte dei nostri cittadini e nel caso di intervenire presso l'ambasciatore;

se non ritenga di dotare l'ambasciata italiana in Colombia, e le ambasciate di altri stati nei quali si realizzano adozioni internazionali, di personale con adeguata qualificazione ed in grado di soddisfare dignitosamente le esigenze dei nostri concittadini. (4-06651)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

BANDOLI e VIGNI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel periodo 1997/2001 la commissione VIA, composta da 20 membri, e con la sola assistenza dei funzionari del Ministero dell'ambiente aveva emesso circa 220 pareri sui progetti sottoposti a valutazione d'impatto ambientale;

considerato il carico di lavoro di ogni singolo commissario dovuto all'elevato numero di progetti sottoposti a valutazione d'impatto ambientale, la legge relativa a « nuovi interventi in campo ambientale » dell'aprile 2001 ha stabilito il raddoppio dei componenti della Commissione VIA, portando il numero degli esperti a 40;

dal 15 maggio 2001 al 25 luglio 2002 la Commissione VIA, sempre con il supporto dei funzionari del Ministero dell'ambiente ha emesso altri 74 pareri;

con la revoca di 23 dei 40 componenti la Commissione, avvenuta nel settembre 2002, l'attività della nuova Commissione VIA ha subito un evidente rallentamento;

come risulta dalle informazioni riportate sul sito del Ministero dell'ambiente il numero di pareri sembra essersi drasti-

camente ridotto e in quasi un anno di attività la Commissione ha emesso soltanto circa 7 pareri —:

come valuti il Ministro l'operato della nuova commissione a fronte del risibile numero di pareri emessi;

se abbia mai fatto ricorso all'affidamento di servizi esterni per compiti di assistenza e valutazione che, ad avviso degli interroganti, devono essere estremamente riservati e esclusivi della pubblica amministrazione;

se non ritenga che il ricorso a consulenze esterne possa esautorare di fatto i funzionari del ministero dallo svolgimento dei loro compiti istituzionali;

se risponda al vero che la SOGIN, società che cura la messa in sicurezza degli impianti nucleari ed è redattrice dei relativi studi di impatto ambientale sottoposti a valutazione da parte della Commissione VIA, assisterebbe la stessa Commissione nelle sue valutazioni;

se risponda al vero che il servizio di assistenza sarebbe stato richiesto anche alla società *Price Water House* attivando apposita convenzione;

se risponda al vero che potrebbero essere stipulati, nell'ambito degli stanziamenti previsti per la Commissione, altri contratti di assistenza alla Commissione stessa. (5-02131)

Interrogazioni a risposta scritta:

VIGNI e BANDOLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 maggio 2003 il Senato ha approvato il testo del disegno di legge di « Delega ambientale per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione », ora all'esame della Camera dei deputati;

il 16 maggio 2003, il Capo di Gabinetto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio diramava una circolare con cui invitava gli uffici dell'APAT, dell'ICRAM, l'Ufficio legislativo e tutti i Direttori dello stesso ministero, nelle more, a « volersi astenere dall'elaborare, discutere o anche solo impostare attività aventi contenuto attuale o in prospettiva sugli argomenti oggetto di delega legislativa » e chiedeva l'immediata sospensione di tutte le attività eventualmente in corso, pregando, altresì, di darne assicurazione con la massima urgenza;

la succitata circolare, oltre a rappresentare una sconcertante novità nella gestione della *res publica*, non solo sembrerebbe configurare una serie di violazioni del dettato costituzionale in materia di Pubblica amministrazione (di cui agli articoli 97 e 98 della Carta) e di leggi ordinarie in tema di criteri cui deve ispirarsi l'attività amministrativa, ma vieppiù parrebbe integrare gli estremi della fattispecie di « Interruzione di un ufficio o servizio pubblico o di un servizio di pubblica necessità » (di cui all'articolo 340 del codice penale, laddove l'evento determinatosi è la turbativa nell'ordinario svolgimento delle diverse attività di pubblico servizio e di più uffici pubblici);

la fattispecie penale sopra richiamata ricorre anche nell'ipotesi di turbativa anche solo temporanea dell'attività e richiede la semplice consapevolezza da parte del soggetto agente che l'azione possa causare un turbamento, seppur temporaneo, ad un pubblico ufficio;

il ruolo di Capo di Gabinetto del Ministero indurrebbe ad escludere che lo stesso non avesse piena cognizione della portata e dei contenuti della circolare diramata, circostanza questa che sembrerebbe confermata dalla replica resa dallo stesso al quotidiano « *La Repubblica* » — a seguito di precedenti commenti sulla singolarità della iniziativa ministeriale — nella quale il dirigente fa riferimento al senso di responsabilità che ha determinato la richiesta di sospensione delle attività di

elaborazione normativa, nell'attesa dell'approvazione della legge delega, « allo scopo unico di evitare una inutile duplicazione delle attività »;

a suffragare la gravità del contenuto della circolare, si può altresì invocare la circostanza secondo la quale il Capo di Gabinetto non ha tenuto in debita considerazione il ruolo, i tempi e le prerogative di questo ramo del Parlamento italiano, e comunque il principio di bicameralismo perfetto cui lo stesso è improntato, laddove il testo della circolare fa riferimento, con assoluta certezza, alla prossima definitiva approvazione della legge delega entro il mese di giugno 2003;

l'approvazione definitiva della legge chiamerà il Governo ad adottare entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della stessa uno o più decreti legislativi di riordino, coordinamento ed integrazione della materia ambientale, ci si chiede — circostanza, questa, non secondaria — se la richiesta di sospensione, secondo le disposizioni ministeriali, sia da intendersi per tutta la durata dei diciotto mesi indicati;

al fine di garantire il buon andamento della pubblica amministrazione che deve ispirarsi a criteri di economicità, di efficacia e di pubblicità, è prioritario scongiurare sia qualunque forma di paralisi dell'attività istituzionale del ministero e di altri uffici pubblici, sia il potenziale rischio di lesione di quei diritti soggettivi che, nel caso di specie, afferiscono tanto ad interessi economici che ambientali e sanitari —:

se tale iniziativa sia il frutto di una autonoma determinazione del Capo di Gabinetto del Ministero o se sia il risultato di una concertazione di tutti i dirigenti apicali degli uffici del dicastero, nonché se ne fosse a conoscenza prima che la stessa circolare venisse diramata;

se abbia riscontrato, a far data dal 16 maggio 2003, una turbativa, anche solo temporanea, delle attività istituzionali del suo ministero e quale sia stata la risposta

degli uffici e del personale alla richiesta esplicita di sospensione di ogni attività afferente l'oggetto della delega;

se non ritenga di revocare quanto prima la circolare. (4-06649)

GERMANÀ. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'ICRAM è un istituto pubblico di ricerca con ricercatori di comprovata esperienza internazionale —:

se risponda al vero che il Servizio difesa mare (SDM) del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio abbia sottoscritto una convenzione onerosa con la società italiana di biologia marina (SIBM) allo scopo di ottenere servizi tecnico-scientifici di supporto all'amministrazione centrale e, in caso affermativo, per quali motivi il servizio difesa mare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio non abbia ritenuto opportuno avvalersi del proprio istituto centrale per la ricerca scientifica (ICRAM), i cui mezzi e personale sono già a carico del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, evitando così ulteriori costi;

se detta convenzione onerosa, stipulata dal servizio difesa mare sia stata posta in essere in deroga alla disciplina generale sulle gare e gli appalti di servizio. (4-06657)

CORONELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Marcianise (Caserta), zona ASI, esiste un impianto di incenerimento di fanghi di depurazione costruito dall'ex Cassa del Mezzogiorno;

il predetto impianto, completato ormai da diversi anni, è gestito dalla società USF SMOGLESS Spa con sede in Milano, Via Mascheroni 29, e a tutt'oggi non è mai entrato in funzione;

risulta all'interrogante che il detto impianto è stato invece utilizzato quale centro di stoccaggio di ecoballe di rifiuti dalla società FIBE Campania Spa —:

quale sia stato il costo per la realizzazione del predetto impianto;

per quale motivo il predetto impianto di incenerimento dei fanghi di depurazione non sia mai entrato in funzione;

quale sia il costo attuale di gestione del predetto impianto. (4-06659)

RAVA e ROSSIELLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 152 del 1999, al comma 11 dell'articolo 62, stabilisce che i titolari degli scarichi esistenti e autorizzati al 13 giugno 1999, e tra questi sono compresi anche imprenditori agricoli residenti in abitazioni sparse, che non recapitano in pubblica fognatura, sono tenuti a richiedere il rilascio di una nuova autorizzazione o il rinnovo per lo scarico entro il 13 giugno 2003;

le regioni, in base a tale decreto, avrebbero dovuto specificare le competenze autorizzative degli enti locali, regolamentare gli scarichi degli agglomerati/insediamenti isolati e individuare i trattamenti appropriati per gli scarichi in acque superficiali;

in mancanza di tali direttive regionali, le aziende non sono state in grado di rispettare la scadenza del 13 giugno 2003;

va altresì osservato che, salvo rare eccezioni, non si è provveduto a informare correttamente gli interessati sulla scadenza suindicata e non si è ottemperato alle disposizioni contenute nella legge n. 172 del 17 maggio 1995, che prescriveva il riesame d'ufficio delle autorizzazioni e il rilascio dei relativi provvedimenti —:

se non ritenga di verificare l'opportunità di stabilire una adeguata proroga per la scadenza del 13 giugno al fine di

consentire agli imprenditori agricoli, anche attraverso una efficace campagna informativa, di poter ottemperare alle disposizioni legislative. (4-06660)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

DI GIOIA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con una decisione presa a colpi di maggioranza e senza consultare le forze sindacali e di categoria, l'amministrazione comunale di San Severo (in provincia di Foggia) ha deciso l'apertura di un Megastore per la vendita al dettaglio di abbigliamento in pieno centro storico;

tale Megastore dovrà sorgere nello storico palazzo « Di Lembo » per il quale è stata approvata la variante urbanistica per il cambio di destinazione d'uso da civile abitazione a centro commerciale vendita dettaglio settore abbigliamento;

lo storico palazzo dovrebbe essere completamente svuotato per fare posto al Megastore, lasciando intatta solo la facciata esterna;

la Confesercenti si è già detta preoccupata per quest'ipotesi che rischia di dare un colpo mortale a tanti piccoli commercianti del centro storico di San Severo;

a quanto risulta all'interrogante, tutto ciò sarebbe stato deciso in assenza del Piano regionale sul commercio che la regione Puglia non ha ancora varato —:

se sia stata chiesta l'autorizzazione alla sovrintendenza ai beni artistici e architettonici, competente per il territorio, per trasformare lo storico palazzo « Di Lembo » in Megastore e, in caso affermativo, con quali criteri quest'autorizzazione è stata concessa. (4-06652)

* * *

risulta all'interrogante che il detto impianto è stato invece utilizzato quale centro di stoccaggio di ecoballe di rifiuti dalla società FIBE Campania Spa —

quale sia stato il costo per la realizzazione del predetto impianto;

per quale motivo il predetto impianto di incenerimento dei fanghi di depurazione non sia mai entrato in funzione;

quale sia il costo attuale di gestione del predetto impianto. (4-06659)

RAVA e ROSSIELLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 152 del 1999, al comma 11 dell'articolo 62, stabilisce che i titolari degli scarichi esistenti e autorizzati al 13 giugno 1999, e tra questi sono compresi anche imprenditori agricoli residenti in abitazioni sparse, che non recapitano in pubblica fognatura, sono tenuti a richiedere il rilascio di una nuova autorizzazione o il rinnovo per lo scarico entro il 13 giugno 2003;

le regioni, in base a tale decreto, avrebbero dovuto specificare le competenze autorizzative degli enti locali, regolamentare gli scarichi degli agglomerati/insediamenti isolati e individuare i trattamenti appropriati per gli scarichi in acque superficiali;

in mancanza di tali direttive regionali, le aziende non sono state in grado di rispettare la scadenza del 13 giugno 2003;

va altresì osservato che, salvo rare eccezioni, non si è provveduto a informare correttamente gli interessati sulla scadenza suindicata e non si è ottemperato alle disposizioni contenute nella legge n. 172 del 17 maggio 1995, che prescriveva il riesame d'ufficio delle autorizzazioni e il rilascio dei relativi provvedimenti —

se non ritenga di verificare l'opportunità di stabilire una adeguata proroga per la scadenza del 13 giugno al fine di

consentire agli imprenditori agricoli, anche attraverso una efficace campagna informativa, di poter ottemperare alle disposizioni legislative. (4-06660)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

DI GIOIA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con una decisione presa a colpi di maggioranza e senza consultare le forze sindacali e di categoria, l'amministrazione comunale di San Severo (in provincia di Foggia) ha deciso l'apertura di un Megastore per la vendita al dettaglio di abbigliamento in pieno centro storico;

tale Megastore dovrà sorgere nello storico palazzo « Di Lembo » per il quale è stata approvata la variante urbanistica per il cambio di destinazione d'uso da civile abitazione a centro commerciale vendita dettaglio settore abbigliamento;

lo storico palazzo dovrebbe essere completamente svuotato per fare posto al Megastore, lasciando intatta solo la facciata esterna;

la Confesercenti si è già detta preoccupata per quest'ipotesi che rischia di dare un colpo mortale a tanti piccoli commercianti del centro storico di San Severo;

a quanto risulta all'interrogante, tutto ciò sarebbe stato deciso in assenza del Piano regionale sul commercio che la regione Puglia non ha ancora varato —

se sia stata chiesta l'autorizzazione alla sovrintendenza ai beni artistici e architettonici, competente per il territorio, per trasformare lo storico palazzo « Di Lembo » in Megastore e, in caso affermativo, con quali criteri quest'autorizzazione è stata concessa. (4-06652)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI*Interrogazioni a risposta scritta:*

CARDIELLO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Capaccio Paestum (Salerno) in località Cannito il Commissario Straordinario per l'emergenza rifiuti in Campania ha individuato un'area che dovrebbe ospitare un sito di stoccaggio per la trasformazione in ecoballe;

a pochi chilometri sorgono i famosi templi e scavi di *Paestum*, patrimonio mondiale dell'Unesco, meta di milioni di turisti provenienti da tutto il mondo;

gli imprenditori turistici e le popolazioni della Piana del Sele vivono uno stato di legittima preoccupazione per il danno ambientale, che deriverebbe dalla realizzazione dell'impianto, e per le sorti dell'economia locale dei luoghi interessati, annunciando azioni di protesta tese a bloccare i lavori intrapresi;

la zona è sottoposta a vincolo paesaggistico ed ambientale ed è di rilevante interesse archeologico —:

quali utili interventi il Ministro intenda adottare per evitare la realizzazione di detto impianto, e se siano state rilasciate le autorizzazioni da parte della Soprintendenza Archeologica previste dalla legge. (4-06638)

SABATTINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Casalecchio di Reno, in provincia di Bologna, ha inviato in data 9 gennaio 2003 al soprintendente per i beni ambientali ed architettonici dell'Emilia-Romagna una richiesta di autorizzazione ad alienare gli edifici del complesso ex colonico Montagnola di Sopra, collocato ai margini della proprietà pubblica del Parco della Chiusa, i quali sono stati dichiarati

inagibili tre anni fa senza che sia stata individuata alcuna proposta di destinazione d'uso;

il valore architettonico e paesaggistico del bene sarebbe comunque salvaguardato, in quanto fa parte del parco pubblico e l'eventuale acquirente dovrebbe mantenere la destinazione d'uso tradizionale e potrebbe svolgere solo interventi manutentivi autorizzati dalla medesima Soprintendenza;

il ricavato della vendita della Montagnola di Sopra sarebbe totalmente destinato all'acquisizione della Corte San Gaetano che il progetto di valorizzazione del Parco ha destinato ad uso foresteria al fine di organizzare anche settimane verdi rivolte alle scuole bolognesi;

la soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio dell'Emilia-Romagna ha inviato alla soprintendenza regionale in data 18 aprile 2003 una relazione istruttoria con la quale chiede di sottoporre alle disposizioni del decreto legislativo n. 490 del 1999, Titolo I, l'intero territorio del Parco compreso il complesso della Montagnola di Sopra e considera ammissibile l'alienazione proposta dal comune di Casalecchio di Reno con prescrizioni per la migliore salvaguardia del bene;

la soprintendenza regionale in data 3 giugno 2003 ha negato l'autorizzazione all'alienazione del bene —:

quali sono i motivi che hanno portato la soprintendenza regionale ad esprimere un parere difforme da quello reso dalla soprintendenza per i beni architettonici ed il paesaggio dell'Emilia-Romagna, tenendo conto delle ampie ed esaurienti motivazioni a sostegno del provvedimento fornite dal comune di Casalecchio. (4-06639)

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sconcerto, preoccupazione e malcontento sta diffondendosi fra gli utenti dei servizi di telefonia per le iniziative tariffarie della Società Telecom con particolare riferimento alle bollette « gonfiate » dal 709, dal 899 e dal 166;

non si riesce peraltro a comprendere da parte dei consumatori, la ragione per le quali si debba attivare il numero 187 per accedere al servizio di disabilitazione del 709 o del 899 o del 166;

peraltro l'articolo 30 primo comma delle condizioni di abbonamento a Telecom Italia recita testualmente: « Nel caso si verificano consumi anomali ovvero si evidenzino comportamenti che determinino un rischio di danno economico per Telecom Italia, Telecom si riserva di inviare una bolletta anticipata e/o di sospendere precauzionalmente nei limiti di fattibilità tecnica ed informando, ove possibile il cliente, l'accesso alle numerazioni/direttrici interessate dal traffico anomalo »;

in realtà ed in pratica Telecom Italia, in questi casi, invia, *ex* articolo 30 primo comma condizioni di abbonamento, una fattura che, sotto la voce « dettaglio addebiti/accrediti », non « dettaglia » assolutamente niente limitandosi ad esporre un numero di conversazioni effettuate senza che sia indicato se trattasi di conversazioni locali, di conversazioni interurbane, di conversazioni a cellulari o di connessioni ad Internet, rendendo praticamente impossibile all'utente qualsiasi controllo;

non pare potersi affermare che Telecom Italia stia adoprando, dal punto di vista tecnico, per garantire il massimo della trasparenza possibile a situazioni che, di per sé, hanno un alto margine di complicazione e che risultano pressoché

del tutto incomprensibili alla stragrande maggioranza degli utenti consumatori —:

quali iniziative normative il Governo intenda assumere affinché possano essere efficacemente tutelati i diritti degli utenti rispetto alle situazioni deplorabili di cui si è detto in premessa. (3-02396)

ANNUNZIATA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

alcune compagnie telefoniche stanno procedendo all'attivazione di accessi a servizi telefonici in modalità di preselezione automatica senza il consenso esplicito e scritto dell'utente;

ciò costituisce una violazione palese della libera scelta dell'utente il quale non può esercitare la facoltà di optare, a seconda della propria necessità, per una delle diverse offerte presenti sul mercato, facendone di volta in volta richiesta mediante la preventiva selezione di apposito prefisso;

in particolare, gli utenti della Wind Telecomunicazioni SpA vengono a conoscenza dell'attivazione automatica del prefisso 1088, cosiddetta « opzione filo diretto », solo all'atto del recapito delle bollette telefoniche ad opera dell'operatore telefonico. In pratica, il cittadino si trova di fronte un conto da pagare per un servizio non richiesto;

anche la Telecom Italia spa sta attivando servizi opzionali di telefonia (quali segreteria, visualizzazione del numero chiamante ecc.) senza un esplicito consenso da parte dell'abbonato;

in Italia, secondo il rapporto Eurostat su dati della fine del 2001, sono attive 27 milioni di linee fisse. L'ingresso di nuovi operatori nel mercato della telefonia, sia fissa che mobile, con la conseguente offerta di nuovi e svariati servizi, ha portato ad un considerevole aumento delle controversie con le aziende del settore aventi per lo più come oggetto l'attivazione di servizi non richiesti —:

se il Ministro è a conoscenza dei fatti esposti;

se, per tutelare i consumatori, intenda adottare sollecite iniziative normative atte ad arginare il fenomeno in questione e a responsabilizzare in tale modo le compagnie telefoniche. (3-02398)

Interrogazione a risposta scritta:

TONINO LODDO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali dei postelegrafonici del territorio di Nuoro e dell'Ogliastra, unitamente alle rispettive RSU hanno pubblicamente denunciato in più d'una nota che sarebbe in atto da parte del direttore di filiale « un pesante clima di terrore e di violenza psicologica, instaurato soprattutto nei confronti dei direttori di ufficio con minacce di provvedimenti punitivi, taluno anche attuato »;

i diritti dei lavoratori del territorio (orario di lavoro, ferie, retribuzione di prestazioni straordinarie, eccetera) continuerebbero ad essere sistematicamente violati;

la carenza di personale e la mancanza di serie e credibili strategie industriali sta determinando un sensibile arretramento delle posizioni di mercato che la filiale di Nuoro aveva raggiunto negli anni precedenti, cosa che farebbe ipotizzare una ricaduta negativa rispetto allo sviluppo dell'azienda in provincia;

nei confronti del direttore è stato aperto un formale conflitto di lavoro ai sensi dell'articolo 21 del vigente CCNL;

negli ultimi mesi sono state trasferite verso altre province ben 20 unità lavorative a tutto discapito della funzionalità degli uffici del territorio;

dal 1995 ad oggi un territorio già fortemente penalizzato sotto il profilo occupazionale ha perso all'interno dell'Ente poste complessivamente qualcosa come

600 posti di lavoro di cui 220 nel quadriennio 1998/2002, con il conseguente abbattimento dei livelli di servizio, in particolare quello cosiddetto « universale » da rendere ai cittadini anche nelle comunità di piccole dimensioni;

le condizioni di malessere sociale in cui versa il territorio rendono indispensabile che la presenza dello Stato sia forte e convinta, e le Poste che funzionano bene rappresentano nell'immaginario collettivo una buona parte dello Stato che funziona bene —:

se, attesa la titolarità statale del capitale azionario di Poste italiane, sia questo il rinnovamento di cui la società ha bisogno;

se non ritenga che un ottimale funzionamento del servizio postale passi anche attraverso le più elementari garanzie sindacali riconosciute dipendenti dal CCNL;

se non ritenga di dover intervenire per verificare, come le segnalate disfunzioni possano essere rimosse. (4-06661)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le notizie che pervengono dal territorio iracheno indicano e dimostrano, in forma ormai inequivoca, che la guerra, asseritamente finita da due mesi, in realtà continua ad essere « guerreggiata »;

nella sola giornata del 17 giugno 2003, la stampa ha dato notizia di 371 arresti e di 89 uccisioni fra i fedelissimi del deposto Presidente Saddam Hussein, certamente vivo e fino ad oggi introvabile;

se il Ministro è a conoscenza dei fatti esposti;

se, per tutelare i consumatori, intenda adottare sollecite iniziative normative atte ad arginare il fenomeno in questione e a responsabilizzare in tale modo le compagnie telefoniche. (3-02398)

Interrogazione a risposta scritta:

TONINO LODDO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali dei postelegrafonici del territorio di Nuoro e dell'Ogliastra, unitamente alle rispettive RSU hanno pubblicamente denunciato in più d'una nota che sarebbe in atto da parte del direttore di filiale « un pesante clima di terrore e di violenza psicologica, instaurato soprattutto nei confronti dei direttori di ufficio con minacce di provvedimenti punitivi, taluno anche attuato »;

i diritti dei lavoratori del territorio (orario di lavoro, ferie, retribuzione di prestazioni straordinarie, eccetera) continuerebbero ad essere sistematicamente violati;

la carenza di personale e la mancanza di serie e credibili strategie industriali sta determinando un sensibile arretramento delle posizioni di mercato che la filiale di Nuoro aveva raggiunto negli anni precedenti, cosa che farebbe ipotizzare una ricaduta negativa rispetto allo sviluppo dell'azienda in provincia;

nei confronti del direttore è stato aperto un formale conflitto di lavoro ai sensi dell'articolo 21 del vigente CCNL;

negli ultimi mesi sono state trasferite verso altre province ben 20 unità lavorative a tutto discapito della funzionalità degli uffici del territorio;

dal 1995 ad oggi un territorio già fortemente penalizzato sotto il profilo occupazionale ha perso all'interno dell'Ente poste complessivamente qualcosa come

600 posti di lavoro di cui 220 nel quadriennio 1998/2002, con il conseguente abbattimento dei livelli di servizio, in particolare quello cosiddetto « universale » da rendere ai cittadini anche nelle comunità di piccole dimensioni;

le condizioni di malessere sociale in cui versa il territorio rendono indispensabile che la presenza dello Stato sia forte e convinta, e le Poste che funzionano bene rappresentano nell'immaginario collettivo una buona parte dello Stato che funziona bene —:

se, attesa la titolarità statale del capitale azionario di Poste italiane, sia questo il rinnovamento di cui la società ha bisogno;

se non ritenga che un ottimale funzionamento del servizio postale passi anche attraverso le più elementari garanzie sindacali riconosciute dipendenti dal CCNL;

se non ritenga di dover intervenire per verificare, come le segnalate disfunzioni possano essere rimosse. (4-06661)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le notizie che pervengono dal territorio iracheno indicano e dimostrano, in forma ormai inequivoca, che la guerra, asseritamente finita da due mesi, in realtà continua ad essere « guerreggiata »;

nella sola giornata del 17 giugno 2003, la stampa ha dato notizia di 371 arresti e di 89 uccisioni fra i fedelissimi del deposto Presidente Saddam Hussein, certamente vivo e fino ad oggi introvabile;

secondo molti osservatori, i *raids* delle truppe americane accrescono l'ostilità della popolazione nei confronti delle forze armate occupanti;

lo stesso « governatore » americano a Baghdad, Paul Brenner, un una conferenza stampa tenuta in data 17 giugno 2003, ha ammesso le gravi difficoltà che si frappongono alla effettiva normalizzazione (cfr. *Il Messaggero* di mercoledì 18 giugno 2003 alla pagina 17);

il recente invio del contingente militare italiano, autorizzato dal Parlamento, si è mosso nel presupposto dell'effettiva fine del conflitto armato;

le condizioni in cui versa gran parte del territorio iracheno, al contrario, dimostrano che, in realtà, il contingente militare italiano è presente in una vera e propria zona di guerra —:

quali siano, alla luce della pericolosa condizione in cui versa l'intero territorio iracheno, i limiti della nostra missione e quali variazioni si ritengono necessarie per adeguare la presenza militare italiana ad una situazione di fatto che presenta un tasso di pericolosità decisamente più elevato di quanto fosse lecito prevedere;

se si sia analizzata la possibilità di vedere impegnati i nostri soldati in operazioni di rastrellamento del territorio, autonomamente o in collaborazione con le truppe aglo-americane. (3-02389)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

DEGENNARO, PERETTI, VOLONTÈ e CIRO ALFANO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 15 giugno 2003 sono scaduti i termini previsti dalla disciplina vigente in materia di fondazioni bancarie relativi a: la dismissione da parte delle fondazioni dei pacchetti di controllo alle società conferitarie; la cessione dei beni strumentali non destinati alle sedi delle fondazioni o alle attività non strumentali; i benefici fiscali concernenti le plusvalenze realizzate dalle fondazioni per la vendita di pacchetti di azioni delle società conferitarie;

la Corte Costituzionale ha tenuto l'udienza pubblica di discussione delle questioni di incostituzionalità riguardanti l'articolo 11 della legge n. 448 del 2001 sollevate dal TAR del Lazio su iniziativa dell'ACRI, di quattro regioni italiane e del *Forum* del terzo settore;

recentemente il Ministro, con una lettera indirizzata al 19° congresso dell'ACRI, ha dichiarato di essere pronto a collaborare per venire incontro alle esigenze delle fondazioni —:

se e quando sarà adottato un idoneo provvedimento normativo urgente di proroga dei termini concernenti le materie suesposte, con valore retroattivo per evitare conseguenze negative per le fondazioni, e se non ritenga che il periodo di proroga debba coprire un arco temporale sufficientemente ampio per consentire alle fondazioni di concludere il processo di dismissione suddetto in condizioni di mercato più favorevoli rispetto a quelle attuali. (5-02115)

BENVENUTO, ROSSI e CENNAMO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

una volta di più la politica tributaria e di bilancio dell'attuale Governo, ad avviso degli interroganti, sta penalizzando il Mezzogiorno d'Italia e i suoi « spiriti imprenditoriali »;

la vicenda della cronica mancanza di risorse per il bonus-sud, che si trascina senza soluzione dal 25 luglio 2002, vale a

secondo molti osservatori, i *raids* delle truppe americane accrescono l'ostilità della popolazione nei confronti delle forze armate occupanti;

lo stesso « governatore » americano a Baghdad, Paul Brenner, un una conferenza stampa tenuta in data 17 giugno 2003, ha ammesso le gravi difficoltà che si frappongono alla effettiva normalizzazione (cfr. *Il Messaggero* di mercoledì 18 giugno 2003 alla pagina 17);

il recente invio del contingente militare italiano, autorizzato dal Parlamento, si è mosso nel presupposto dell'effettiva fine del conflitto armato;

le condizioni in cui versa gran parte del territorio iracheno, al contrario, dimostrano che, in realtà, il contingente militare italiano è presente in una vera e propria zona di guerra —:

quali siano, alla luce della pericolosa condizione in cui versa l'intero territorio iracheno, i limiti della nostra missione e quali variazioni si ritengono necessarie per adeguare la presenza militare italiana ad una situazione di fatto che presenta un tasso di pericolosità decisamente più elevato di quanto fosse lecito prevedere;

se si sia analizzata la possibilità di vedere impegnati i nostri soldati in operazioni di rastrellamento del territorio, autonomamente o in collaborazione con le truppe aglo-americane. (3-02389)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

DEGENNARO, PERETTI, VOLONTÈ e CIRO ALFANO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 15 giugno 2003 sono scaduti i termini previsti dalla disciplina vigente in materia di fondazioni bancarie relativi a: la dismissione da parte delle fondazioni dei pacchetti di controllo alle società conferitarie; la cessione dei beni strumentali non destinati alle sedi delle fondazioni o alle attività non strumentali; i benefici fiscali concernenti le plusvalenze realizzate dalle fondazioni per la vendita di pacchetti di azioni delle società conferitarie;

la Corte Costituzionale ha tenuto l'udienza pubblica di discussione delle questioni di incostituzionalità riguardanti l'articolo 11 della legge n. 448 del 2001 sollevate dal TAR del Lazio su iniziativa dell'ACRI, di quattro regioni italiane e del *Forum* del terzo settore;

recentemente il Ministro, con una lettera indirizzata al 19° congresso dell'ACRI, ha dichiarato di essere pronto a collaborare per venire incontro alle esigenze delle fondazioni —:

se e quando sarà adottato un idoneo provvedimento normativo urgente di proroga dei termini concernenti le materie suesposte, con valore retroattivo per evitare conseguenze negative per le fondazioni, e se non ritenga che il periodo di proroga debba coprire un arco temporale sufficientemente ampio per consentire alle fondazioni di concludere il processo di dismissione suddetto in condizioni di mercato più favorevoli rispetto a quelle attuali. (5-02115)

BENVENUTO, ROSSI e CENNAMO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

una volta di più la politica tributaria e di bilancio dell'attuale Governo, ad avviso degli interroganti, sta penalizzando il Mezzogiorno d'Italia e i suoi « spiriti imprenditoriali »;

la vicenda della cronica mancanza di risorse per il bonus-sud, che si trascina senza soluzione dal 25 luglio 2002, vale a

dire da quasi undici mesi, appare agli occhi delle imprese e dei sindacati come emblematica di una gestione pressapochistica della finanza pubblica, basata sulle promesse e non sui fatti;

L'ennesima indisponibilità di fondi verificatasi il 1° aprile scorso è giunta a conoscenza degli ambienti economici in modo casuale, grazie alla pubblicazione sul *Sole-24 Ore* di una risposta dell'Agenzia delle entrate al Consiglio nazionale dei dottori commercialisti che aveva lamentato le difficoltà di collegamento telematico con il servizio Entratel nella mattinata del 1° aprile;

a tacere degli indebiti ritardi della copertura degli investimenti del 2002, sono stati rimasti così totalmente scoperti gli investimenti già effettuati nell'anno 2003 fidando su una promessa legislativa;

il Parlamento e le organizzazioni imprenditoriali e sindacali sono state tenute ufficialmente all'oscuro del ripetuto esaurimento dei fondi per il Sud —:

dove, come e quando intenda reperire le risorse indispensabili per il riordino per il rilancio degli investimenti privati nel Mezzogiorno e per coprire *medio tempore* gli investimenti già effettuati nel 2003 sulla base di una legge dello Stato. (5-02116)

Interrogazione a risposta in Commissione:

FATUZZO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (legge finanziaria per il 2001) aveva introdotto un'agevolazione fiscale, sotto forma di credito d'imposta, per incentivare l'effettuazione di investimenti nelle aree cosiddette «svantaggiate»;

i soggetti titolari di reddito d'impresa che avessero effettuato investimenti nelle aree svantaggiate, individuate dalla Commissione europea come destinatarie degli aiuti a finalità regionale — di cui alle deroghe previste dall'articolo 87, paragrafo

3, lettere *a)* e *c)* del Trattato — si sarebbero visti attribuire, automaticamente, un credito d'imposta;

il credito di imposta era di fatto un abbuono fiscale, avendo le imprese che avessero effettuato nuovi investimenti il diritto di detrarre fino al 50 per cento delle somme investite dal proprio conto corrente fiscale, attraverso la compensazione con le imposte dovute (anche in diversi esercizi);

a seguito dell'emanazione del decreto ministeriale 6 settembre 2002 tale beneficio è sostanzialmente venuto meno in quanto la concreta possibilità di fruirne è stata diluita in un arco temporale lunghissimo, per l'esattezza, sedici anni;

le caratteristiche fondamentali di tale strumento, prima della citata modifica normativa, erano così costituite:

a) l'accesso al credito di imposta era automatico, non essendo necessarie autorizzazioni preventive per operare le compensazioni tra gli investimenti e le imposte dovute; ciò eliminava praticamente ogni forma di intermediazione e di incertezza burocratica, liberando le imprese dai costi necessari per la predisposizione dei piani d'investimento e dalle lentezze delle istruttorie bancarie;

b) il credito d'imposta non era soggetto ad alcun *budget*, non essendo previsto alcun limite di risorse finanziarie disponibili, sicché ciascuna impresa, una volta effettuato l'investimento, poteva, con assoluta certezza, predeterminare il proprio credito di imposta e, altresì, era assolutamente certa di compensarlo interamente;

c) la compensazione, infine, poteva avvenire immediatamente ed automaticamente in relazione a qualsiasi importo delle imposte dovute (anche nel corso di un unico esercizio ed eventualmente degli esercizi successivi);

tali univoche regole hanno costituito il presupposto per cui le imprese ricorrenti hanno effettuato nuovi investimenti,

magari andando oltre le loro immediate possibilità, avendo acquisito il diritto di recuperare buona parte dei medesimi (il 50 per cento) in occasione delle singole scadenze fiscali, sotto la forma del credito d'imposta;

tali regole essenziali sono state radicalmente capovolte dal decreto del Ministero dell'economia e delle finanze che ha menomato con efficacia retroattiva il diritto acquisito dalle imprese ed il loro legittimo affidamento alla compensazione del 50 per cento degli investimenti con le imposte dovute (diritto che aveva costituito il presupposto fondamentale per gli investimenti medesimi);

la Corte costituzionale ha già avuto modo di chiarire (sentenze nn. 416/1999 e 525/2000) che la tutela del legittimo affidamento del cittadino è un principio immanente all'intero impianto costituzionale che va, quindi, considerato come limite all'efficacia retroattiva delle leggi, nel senso che un tale principio rappresenta e deve rappresentare un limite all'operato del legislatore;

proprio facendo leva sulla certezza del diritto e sulla tutela dell'affidamento, la Corte costituzionale ha affermato che, in linea di principio, le leggi che retroattivamente istituiscono un tributo, oppure ne accentuano l'incidenza, sono illegittime in quanto i contribuenti per pianificare i propri comportamenti devono poter confidare nella durata della regola;

tali principi se valgono nel caso di esercizio della potestà legislativa, a maggior ragione devono valere in caso di esercizio di potestà meramente regolamentare e amministrativa;

proprio per queste ragioni numerose imprese siciliane e calabresi hanno proposto gravame innanzi al TAR chiedendo l'annullamento del decreto ministeriale 6 settembre 2002, pubblicato nella G.U. n. 82 dell'8 aprile 2003 —;

se non ritenga opportuno ripristinare in tempi brevi il diritto alla fruizione del beneficio del credito d'imposta in favore

dei soggetti che hanno sostenuto investimenti prima dell'entrata in vigore del decreto sopracitato. (5-02130)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da « Il Mattino » del 16 giugno 2003, sono state effettuate le nomine del nuovo Cda di Metronapoli senza che sia stata interpellata Trenitalia, la Spa che la controlla per circa il 40 per cento —:

se il Ministro, in qualità di organo di controllo della FS Spa, intenda assumere informazioni in merito all'attività di controllo della Trenitalia Spa sulle proprie società partecipate e controllate;

se il Ministro intenda informarsi su come la Trenitalia Spa intenda garantire il proprio diritto azionario in qualità di azionista per circa il 40 per cento della Metronapoli Spa. (4-06634)

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Direttore della gestione tributi dell'Agenzia delle Entrate ha reso noto che il fondo per il 2003 di 1.740 milioni di euro stanziati per il credito d'imposta alle imprese che investono al Sud è stato totalmente utilizzato per far fronte alle domande presentate nel 2002 che erano in lista d'attesa;

l'esaurimento dei fondi 2003 vuol dire che le imprese che hanno già fatto gli investimenti e che hanno presentato la relativa domanda per il *bonus* entro il 1° aprile 2003 dovranno attendere i nuovi stanziamenti del 2004;

molte imprese salentine e meridionali che hanno giustamente fatto affidamento

sulla certezza della legge e sui previsti tempi di concessione del *bonus* si verranno a trovare in gravissime difficoltà;

tutto ciò rappresenta una vera e propria beffa per il Mezzogiorno, perché mentre da un lato non si trovano i fondi per le imprese che investono al Sud, dall'altro il Governo proroga gli sgravi sugli investimenti per ben 1.600 comuni del Nord —

quali provvedimenti urgenti intenda adottare il Governo per sanare tale assurda ed iniqua situazione e per reperire le somme necessarie per la copertura del credito d'imposta per il 2003 per le imprese che investono al Sud, stanziando subito i relativi finanziamenti. (4-06637)

MARRAS. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le temperature *record* registrate in questi giorni hanno creato notevoli difficoltà anche nell'ambito delle pubbliche amministrazioni, in particolare nei casi in cui gli impianti di condizionamento si sono rivelati inefficienti o inutilizzabili;

tale situazione si sta verificando da giorni presso i locali del dipartimento provinciale del Ministero dell'economia e delle finanze di Oristano, a causa non del mancato funzionamento degli impianti, ma di problemi di natura contrattuale legati al passaggio di consegne tra la vecchia e la nuova gestione; questa situazione, oltre ad essere inaccettabile, è anche in contrasto con i principi della buona amministrazione e le disposizioni vigenti, che prevedono la proroga dei contratti in essere sino a quando non vengono sottoscritti i nuovi, nonché con le norme del decreto sulla sicurezza dei lavoratori di cui al decreto-legislativo n. 626 del 1994;

vanno inoltre considerati i possibili danni alla salute per i dipendenti, e per gli utenti, costretti ad operare con temperature costantemente superiori ai 30 gradi;

tali rischi sono aumentati per i portatori di infermità sensibili alle alte temperature, quali malattie cardiache e della circolazione;

dopo una serie di richieste ed inviti inoltrati per via gerarchica, l'11 giugno 2003 il personale del dipartimento è entrato in stato di agitazione, chiedendo l'intervento della locale azienda sanitaria e del prefetto;

nel rammentare che sussistono gli estremi che consentono ai dirigenti o ai responsabili per la sicurezza la chiusura degli uffici per inagibilità, come avvenuto per motivi analoghi presso la procura di Napoli il 12 giugno, con danno per le attività istituzionali e dei cittadini, e che eventuali malori, o peggio, potrebbero provocare legittime richieste risarcitorie a carico dell'amministrazione —

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per assicurare la piena efficienza, vivibilità e condizioni di lavoro in linea con le norme vigenti, presso il dipartimento provinciale del Ministero dell'economia e delle finanze di Oristano. (4-06642)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'autorità garante della *privacy*, con un provvedimento a carattere generale adottato nel mese di luglio del 2002, ha stabilito, tra l'altro, che, nel settore bancario, le segnalazioni di inadempienze quali « sofferenze », « credito ceduto » o simili, relative a finanziamenti completamente rimborsati, devono essere cancellate al più tardi entro il termine di un anno dalla loro regolarizzazione e non più entro il più ampio termine di cinque anni praticato costantemente dagli istituti di credito;

l'autorità garante della *privacy* ha aggiunto, con il citato provvedimento, che non è sufficiente aggiungere, a fianco dei

nominativi dei soggetti interessati, una speciale dicitura che indichi l'avvenuta regolarizzazione del debito;

l'autorità garante della *privacy* ha inoltre stabilito che nelle banche dati delle centrali rischi devono essere registrati soltanto dati personali esatti e soprattutto aggiornati;

gli istituti di credito appaiono palesemente restii ad una puntuale e precisa applicazione del principio sancito dall'autorità garante della *privacy* che continuano a disapplicare;

sono facilmente intuibili le conseguenze di una applicazione del vecchio sistema di tenuta delle centrali rischi che, di fatto, producono intoppi di grande rilevanza al dispiegarsi delle attività imprenditoriali, intoppi ancora più seri se si considera il momento di grave difficoltà economica che il mondo occidentale sta vivendo e che, già di per sé, di certo non incentiva l'intrapresa economica —:

se abbia conoscenza eventualmente attingendo direttamente notizie ed informazioni presso l'A.B.I. di quale grado di applicazione abbia nel sistema bancario, in tema di centrale-rischi, il principio stabilito dall'autorità garante della *privacy* in base al quale le segnalazioni di inadempienze debbono essere cancellate entro il termine di un anno dalla data di regolarizzazione del rapporto da parte dell'utente dei servizi bancari, in luogo del più lungo periodo di cinque anni ancora utilizzato dalla maggior parte degli istituti di credito, e se non ritenga di dover adottare un'iniziativa normativa a tale riguardo. (4-06658)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

ZANOTTI, BUFFO, TITTI DE SIMONE, GRANDI, GRIGNAFFINI, MAURA COS-

SUTTA, FOLENA e MOTTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto appreso dal quotidiano *la Repubblica*, cronaca di Bologna, del 15 giugno 2003, il giorno 14 giugno si è suicidato, nel carcere della Dozza di Bologna, il detenuto Paride Cozza, di 29 anni;

il detenuto Paride Cozza, dopo il tentativo di suicidio avvenuto la settimana precedente ingerendo detersivo, era in regime di « grande sorveglianza », guardato a vista da un agente che aveva l'ordine di controllare la cella almeno ogni venti minuti;

il detenuto era profondamente addolorato per la morte della compagna e fortemente depresso poiché gli era stato negato il permesso di essere presente ai funerali;

il suicidio del detenuto Paride Cozza e lo sventato tentativo di suicidio sempre al carcere della Dozza di Bologna, di cui si è appreso dal quotidiano *la Repubblica*, cronaca di Bologna, del 17 giugno 2003, confermano la gravità di una situazione penitenziaria che costringe a interrogarsi sulle ragioni di questi drammatici gesti e sulle responsabilità che ne conseguono;

il carcere sale alla ribalta della cronaca quando si verificano episodi di violenza, di suicidi, oppure quando viene denunciata la situazione di drammatico sovraffollamento che determina la concentrazione di patologie fisiche, mentali e infettive da cui discende una situazione sanitaria fortemente degradata;

in questo contesto non vengono garantiti gli interventi sanitari e di sostegno terapeutico a tutela della salute fisica e mentale dei detenuti rendendo problematico lo stesso lavoro delle persone che operano dentro il carcere —:

a quale trattamento sanitario e sostegno di tipo psicologico e terapeutico era stato sottoposto Paride Cozza a fronte dello stato depressivo da cui era affetto e

nominativi dei soggetti interessati, una speciale dicitura che indichi l'avvenuta regolarizzazione del debito;

l'autorità garante della *privacy* ha inoltre stabilito che nelle banche dati delle centrali rischi devono essere registrati soltanto dati personali esatti e soprattutto aggiornati;

gli istituti di credito appaiono palesemente restii ad una puntuale e precisa applicazione del principio sancito dall'autorità garante della *privacy* che continuano a disapplicare;

sono facilmente intuibili le conseguenze di una applicazione del vecchio sistema di tenuta delle centrali rischi che, di fatto, producono intoppi di grande rilevanza al dispiegarsi delle attività imprenditoriali, intoppi ancora più seri se si considera il momento di grave difficoltà economica che il mondo occidentale sta vivendo e che, già di per sé, di certo non incentiva l'intrapresa economica —:

se abbia conoscenza eventualmente attingendo direttamente notizie ed informazioni presso l'A.B.I. di quale grado di applicazione abbia nel sistema bancario, in tema di centrale-rischi, il principio stabilito dall'autorità garante della *privacy* in base al quale le segnalazioni di inadempienze debbono essere cancellate entro il termine di un anno dalla data di regolarizzazione del rapporto da parte dell'utente dei servizi bancari, in luogo del più lungo periodo di cinque anni ancora utilizzato dalla maggior parte degli istituti di credito, e se non ritenga di dover adottare un'iniziativa normativa a tale riguardo. (4-06658)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

ZANOTTI, BUFFO, TITTI DE SIMONE, GRANDI, GRIGNAFFINI, MAURA COS-

SUTTA, FOLENA e MOTTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto appreso dal quotidiano *la Repubblica*, cronaca di Bologna, del 15 giugno 2003, il giorno 14 giugno si è suicidato, nel carcere della Dozza di Bologna, il detenuto Paride Cozza, di 29 anni;

il detenuto Paride Cozza, dopo il tentativo di suicidio avvenuto la settimana precedente ingerendo detersivo, era in regime di « grande sorveglianza », guardato a vista da un agente che aveva l'ordine di controllare la cella almeno ogni venti minuti;

il detenuto era profondamente addolorato per la morte della compagna e fortemente depresso poiché gli era stato negato il permesso di essere presente ai funerali;

il suicidio del detenuto Paride Cozza e lo sventato tentativo di suicidio sempre al carcere della Dozza di Bologna, di cui si è appreso dal quotidiano *la Repubblica*, cronaca di Bologna, del 17 giugno 2003, confermano la gravità di una situazione penitenziaria che costringe a interrogarsi sulle ragioni di questi drammatici gesti e sulle responsabilità che ne conseguono;

il carcere sale alla ribalta della cronaca quando si verificano episodi di violenza, di suicidi, oppure quando viene denunciata la situazione di drammatico sovraffollamento che determina la concentrazione di patologie fisiche, mentali e infettive da cui discende una situazione sanitaria fortemente degradata;

in questo contesto non vengono garantiti gli interventi sanitari e di sostegno terapeutico a tutela della salute fisica e mentale dei detenuti rendendo problematico lo stesso lavoro delle persone che operano dentro il carcere —:

a quale trattamento sanitario e sostegno di tipo psicologico e terapeutico era stato sottoposto Paride Cozza a fronte dello stato depressivo da cui era affetto e

a fronte, altresì, dell'emergenza climatica determinata dall'ondata di grande caldo che ha investito Bologna in quei giorni;

per quale motivo le guardie avevano lasciato al detenuto Paride Cozza la cintura dei pantaloni quando la prassi carceraria prevede, in via generale, che debbano essere consegnati all'ingresso della struttura, i lacci delle scarpe e le cinture dei pantaloni;

chi e per quali ragioni ha negato al detenuto il permesso di partecipare ai funerali della compagna. (3-02388)

ZANETTIN. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione in cui versano gli uffici giudiziari presso il tribunale della città di Vicenza è molto grave;

gli uffici suddetti si presentano pesantemente sott'organico dal punto di vista tanto dei magistrati, quanto degli ufficiali giudiziari. La situazione relativa a quest'ultimi è la seguente: ufficiali giudiziari E1 (-2), ufficiali giudiziari B3 (-1) e operatori B2 (-3) (in pianta 7, effettivi 4);

quanto appena descritto non è sostenibile a fronte del pesante carico giudiziario che si presenta quotidianamente. L'ufficiale giudiziario infatti, oltre alla mansione di eseguire gli ordini del giudice in udienza, ha importanti funzioni esecutive inerenti al processo, che adempie con autonomia di poteri e di responsabilità. Basti ricordare che egli provvede alle notificazioni degli atti processuali e al compimento di vari atti del processo esecutivo. Il ruolo che riveste pertanto non è certo da sottovalutare; risultando assolutamente indispensabile per l'attività degli avvocati, infatti, si riflette inevitabilmente anche sui cittadini che di essi si avvalgono;

la carenza di organico, determinando l'incapacità dell'intero apparato di far fronte tempestivamente alle molteplici e inderogabili attività cui l'ufficiale giudiziario è tenuto, non solo espone lo stesso ufficiale al rischio di responsabilità *ex*

articolo 60 codice di procedura civile, ma ancor più grave, pregiudica l'esigenza, garantita dalla legge, alla ragionevole durata dei processi;

risulta insostenibile la situazione in cui versano attualmente gli Uffici Giudiziari del tribunale di Vicenza —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare per risolvere, il più celermente possibile, una situazione fin troppo degenerata. (3-02390)

LUCIDI, CARBONI, FINOCCHIARO, BONITO, GRILLINI, MAGNOLFI, LEONI, SINISCALCHI, KESSLER e MANCINI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

negli istituti penitenziari italiani lavorano 323 medici incaricati, 1.201 medici di guardia, 3.000 medici specialisti, 1.420 infermieri con contratto libero professionale e 449 infermieri dipendenti del Ministero della giustizia;

a tale personale vanno aggiunti i medici ed infermieri dell'ex presidio per tossicodipendenti che, ai sensi della legge n. 230 del 1999 dal 1° gennaio del 2000, sono alla dipendenza funzionali dei SERT sul cui territorio e situato l'istituto penitenziario;

nell'attività sanitaria grande importanza riveste la figura infermieristica soprattutto nella fase di osservazione che, in massima parte, viene svolta da quei 1.420 infermieri a parcella, in quanto a quasi tutti i 449 infermieri dipendenti viene concessa la possibilità di lavorare la sola mattina dal lunedì al venerdì con orario compatto;

le parcella infermieristiche vengono pagate con i fondi di uno stesso capitolo con quali si pagano tutte le necessità sanitarie di un istituto penitenziario ad eccezione dei medici incaricati e degli infermieri dipendenti; infatti con tali fondi vengono pagati i medici di guardia, gli specialisti, gli infermieri parcellisti, i tec-

nici di laboratorio, di rx e di fkt, vengono pagati i farmaci, i parafarmaceutici e tutte le attrezzature sanitarie;

gli infermieri parcellisti lavorano in base ad un monte ore giornaliero di assistenza infermieristica assegnata all'istituto dal provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria in base a calcoli solamente matematici e assolutamente privi dei più elementari fondamenti di conoscenza dei bisogni sanitari degli istituti;

nel corso dell'anno si verifica puntualmente che per un eccesso di spese in farmaci o per un eccesso ricorso alle prestazioni specialistiche o per un maggior consumo di prodotti parafarmaceutici, vengono poi a mancare i fondi e quindi non si può pagare proprio quel personale che per le suddette incombenze è costretto ad un maggior lavoro;

la legge finanziaria 2003 ha decurtato di 24 milioni di euro (sui 79 stanziati nel 2002) il *budget* per la sanità penitenziaria —:

se il Ministro non ritenga opportuno:

a) avviare un accurato studio in tutti gli istituti penitenziari del reale fabbisogno sanitario, utilizzando in primo luogo le conoscenze dei tecnici dell'assistenza;

b) scorporare i fondi per le parcelle infermieristiche dal capitolo delle spese generali del servizio sanitario penitenziario;

c) assumere definitivamente gli infermieri parcellisti nello stesso istituto penitenziario nel quale prestano già la loro opera e trasformare i rapporti professionali in rapporti di collaborazione coordinata e continuativa per coloro che non dovessero avere i requisiti necessari per l'assunzione;

d) compiere una reale rivalutazione economica e professionale del lavoro degli infermieri degli ospedali psichiatrici giudiziari che negli ultimi anni hanno visto sempre più aumentare i loro livelli di

responsabilità con l'aggiunta di molte funzioni proprie dell'area sicurezza e non sanitaria. (3-02395)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VIII Commissione:

REALACCI, IANNUZZI e REDUZZI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la riqualificazione urbana, il rinnovamento, il consolidamento e la sicurezza statica e sismica del patrimonio edilizio nel nostro paese debbono costituire una priorità di intervento essenziale nel quadro dell'azione dello Stato, al pari delle iniziative per la incentivazione delle politiche abitative;

conseguentemente questa priorità deve tradursi in interventi puntuali ed in adeguati programmi di incentivi fiscali ed economici;

in questa prospettiva, straordinariamente positiva è stata l'esperienza maturata dal 1998 in poi, da quando, cioè, la legge 27 dicembre 1997, n. 449 (articolo 1, comma 1), ha introdotto agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni edilizie, in particolare per gli interventi di cui alle lettere a), b), c) e d) dell'articolo 31 della legge 5 agosto 1978 n. 457;

tali agevolazioni si concretano nella possibilità di detrarre, ai fini della imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), dall'imposta lorda una quota — prima del 41 per cento, poi del 36 per cento e sino ad un importo massimo di 150 milioni di lire — delle spese sostenute per la realizzazione degli interventi edilizi;

nici di laboratorio, di rx e di fkt, vengono pagati i farmaci, i parafarmaceutici e tutte le attrezzature sanitarie;

gli infermieri parcellisti lavorano in base ad un monte ore giornaliero di assistenza infermieristica assegnata all'istituto dal provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria in base a calcoli solamente matematici e assolutamente privi dei più elementari fondamenti di conoscenza dei bisogni sanitari degli istituti;

nel corso dell'anno si verifica puntualmente che per un eccesso di spese in farmaci o per un eccesso ricorso alle prestazioni specialistiche o per un maggior consumo di prodotti parafarmaceutici, vengono poi a mancare i fondi e quindi non si può pagare proprio quel personale che per le suddette incombenze è costretto ad un maggior lavoro;

la legge finanziaria 2003 ha decurtato di 24 milioni di euro (sui 79 stanziati nel 2002) il *budget* per la sanità penitenziaria —:

se il Ministro non ritenga opportuno:

a) avviare un accurato studio in tutti gli istituti penitenziari del reale fabbisogno sanitario, utilizzando in primo luogo le conoscenze dei tecnici dell'assistenza;

b) scorporare i fondi per le parcelle infermieristiche dal capitolo delle spese generali del servizio sanitario penitenziario;

c) assumere definitivamente gli infermieri parcellisti nello stesso istituto penitenziario nel quale prestano già la loro opera e trasformare i rapporti professionali in rapporti di collaborazione coordinata e continuativa per coloro che non dovessero avere i requisiti necessari per l'assunzione;

d) compiere una reale rivalutazione economica e professionale del lavoro degli infermieri degli ospedali psichiatrici giudiziari che negli ultimi anni hanno visto sempre più aumentare i loro livelli di

responsabilità con l'aggiunta di molte funzioni proprie dell'area sicurezza e non sanitaria. (3-02395)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VIII Commissione:

REALACCI, IANNUZZI e REDUZZI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la riqualificazione urbana, il rinnovamento, il consolidamento e la sicurezza statica e sismica del patrimonio edilizio nel nostro paese debbono costituire una priorità di intervento essenziale nel quadro dell'azione dello Stato, al pari delle iniziative per la incentivazione delle politiche abitative;

conseguentemente questa priorità deve tradursi in interventi puntuali ed in adeguati programmi di incentivi fiscali ed economici;

in questa prospettiva, straordinariamente positiva è stata l'esperienza maturata dal 1998 in poi, da quando, cioè, la legge 27 dicembre 1997, n. 449 (articolo 1, comma 1), ha introdotto agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni edilizie, in particolare per gli interventi di cui alle lettere a), b), c) e d) dell'articolo 31 della legge 5 agosto 1978 n. 457;

tali agevolazioni si concretano nella possibilità di detrarre, ai fini della imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), dall'imposta lorda una quota — prima del 41 per cento, poi del 36 per cento e sino ad un importo massimo di 150 milioni di lire — delle spese sostenute per la realizzazione degli interventi edilizi;

è stata, inoltre, prevista la riduzione al 10 per cento dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) per le ristrutturazioni edilizie;

con queste agevolazioni, è derivato un forte contributo alla riqualificazione ed alla modernizzazione del patrimonio edilizio, che in tante realtà del Paese versa in condizioni di degrado, di scarsa ed inadeguata cura e manutenzione, sovente di precarietà sismica;

in secondo luogo, è stata impressa una importante spinta al rilancio del mercato dell'edilizia, con importanti vantaggi per i settori produttivi collegati e con l'incremento dei livelli occupazionali;

infine si è favorita l'emersione di una quota non trascurabile dell'economia sommersa o irregolare, legata al comparto edilizio;

sino al 31 dicembre 2002, secondo i dati dell'agenzia delle entrate, sono state ben 1.447.007 le domande pervenute per la utilizzazione delle agevolazioni, con una significativa crescita nelle regioni meridionali nel corso del 2001 e del 2002;

queste agevolazioni IRPEF, considerate nella globalità dei loro effetti, hanno determinato, comunque, maggiore gettito ai fini IVA, con recupero di aree di evasione o di elusione fiscale, maggiori introiti per il sistema previdenziale e per gli oneri sociali collegati, incremento di fatturato nel settore delle costruzioni;

ciononostante, con la legge finanziaria per l'anno 2003, tale detrazione è stata prevista — peraltro per un importo massimo ridotto a soli 48.000 euro — soltanto fino al 30 settembre 2003;

sarebbe dannoso per l'intera economia nazionale interrompere dal prossimo 1° ottobre 2003 agevolazioni che hanno prodotto risultati così importanti;

sono state presentate proposte di legge per prorogare ed ampliare le predette agevolazioni, fra cui la proposta (A.C. 759) del gruppo della Margherita;

è necessaria l'immediata proroga della operatività di tali agevolazioni fiscali, almeno per tutto il 2003 ed il 2004, ponendo, così, fine ad una grave e pregiudizievole situazione di incertezza, connessa alla imminente scadenza delle agevolazioni —:

se e quali iniziative il Governo intenda adottare, nel quadro della politica di riqualificazione urbana, di consolidamento e di sicurezza sismica del patrimonio edilizio, per assicurare la continuazione di specifiche misure di incentivazione delle politiche abitative, con particolare riferimento alla proficua esperienza delle detrazioni IRPEF e della riduzione IVA al 10 per cento per gli interventi di recupero degli edifici. (5-02117)

VIGNI, ABBONDANZIERI, BANDOLI, CHIANALE, PIGLIONICA, VIANELLO, ZUNINO e CRUCIANELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'esperienza delle agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni edilizie, avviata dalla legge n. 449 del 1997, ha prodotto risultati ampiamente positivi. In cinque anni sono stati circa un milione e mezzo gli interventi di manutenzione e di ristrutturazione realizzati grazie all'utilizzo di questa opportunità. In media, dunque, 300 mila interventi ogni anno, con una crescita costante (dai 240 mila del 1998 ai 358 mila del 2002) nel tempo;

a marzo 2003, secondo i dati resi noti recentemente dall'Agenzia delle Entrate, le comunicazioni di richiesta di detrazioni fiscali sono state 25.930 numero che segna un significativo incremento del 55 per cento nel confronto con il mese di marzo dello scorso anno ed un aumento congiunturale del 50 per cento rispetto al mese di febbraio 2003. In particolare tra il 2001 ed il 2002, l'analisi territoriale registra, un significativo incremento delle domande del 33,25 nelle regioni meridionali, a fronte di un 7,8 per cento registrato nelle regioni settentrionali e del 16,25 in quelle centrali.

Il dato dimostra che anche in realtà complesse come quella meridionale efficienti strumenti agevolativi possono contribuire a sostenere lo sviluppo dei livelli di attività e soprattutto a fare emergere un'importante quota dell'irregolarità e del sommerso;

il settore dell'edilizia, grazie all'impulso ricevuto, ha registrato una significativa crescita economica ed occupazionale. È aumentato il numero delle imprese e degli occupati;

il provvedimento ha contribuito al rafforzamento delle politiche di recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio. Un fatto tanto più rilevante se si considera che in Italia l'età media delle abitazioni è molto più alta che in altri paesi europei (oltre la metà degli edifici ha più di 50 anni) e che dunque il recupero del patrimonio abitativo e la riqualificazione delle città devono essere considerate priorità strategiche;

secondo una valutazione dell'ANCE, grazie all'incremento del mercato (e dunque del gettito IVA) ed al recupero dell'evasione fiscale vi è stato, ad esempio, nel 2001, un incremento dell'imponibile IVA pari a 8,4 miliardi di euro;

si può ragionevolmente affermare che il provvedimento si regge fiscalmente da solo, producendo un saldo positivo per l'erario;

nonostante che il bilancio di questa esperienza sia indiscutibilmente positivo, nella legge finanziaria per il 2003 si è previsto — respingendo gli emendamenti presentati dai gruppi dell'opposizione che proponevano una ulteriore proroga delle agevolazioni fiscali — di concluderla al 30 settembre 2003. È una scelta sbagliata ed incomprensibile, che non condividiamo —

se non ritenga di dover assumere iniziative volte a prorogare fino a tutto il 2005 le agevolazioni (detrazioni pari al 36 per cento e riduzione dell'IVA al 10 per cento) per tutti gli interventi di manutenzione e ristrutturazione già previsti fino ad oggi, compreso il recupero di interi edifici

da parte delle imprese con successivo trasferimento dei benefici fiscali agli acquirenti, riportando il tetto di spesa a 75 mila euro, orientando fin da ora il sistema degli incentivi finalizzandoli in modo particolare alla sicurezza ed alla qualità ecologica degli edifici, prevedendo fin dal 1° ottobre 2003 una agevolazione più elevata per tali interventi (41 per cento) e mantenendoli a regime, anche dopo il 2005, come strumenti di incentivazione fiscale strutturali. (5-02118)

LUPI, VERRO e STRADELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* Per sapere — premesso che:

la realizzazione di un impegnativo e concreto programma di interventi per la riqualificazione delle aree urbane passa attraverso una politica coerente di pianificazione territoriale e di definizione dell'assetto urbanistico delle città e dei centri abitati;

in questo quadro, per poter garantire la piena attuazione di tale politica, appare fondamentale che le autorità pubbliche possano disporre di strumenti idonei all'acquisizione di aree utilizzabili per la realizzazione di progetti di riqualificazione urbana;

è pertanto essenziale che esistano regole chiare ed univoche in materia di disciplina urbanistica ed espropriazione per pubblica utilità, al fine di consentire, in particolare, che gli enti competenti possano operare con la massima certezza nel settore della realizzazione di opere pubbliche locali;

è noto che il decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327 (testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità) ed il decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 (testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia) entreranno in vigore il 30 giugno 2003;

i decreti suddetti risultano tuttavia carenti di una adeguata normativa transitoria atta a raccordare i procedimenti in essere e i conseguenti atti e provvedimenti, emanati a legislazione vigente, con i procedimenti e le normative che entreranno a regime il prossimo 30 giugno —:

se siano allo studio del Ministero iniziative urgenti per consentire la proroga del termine di entrata in vigore dei citati testi unici in materia di edilizia e di espropriazione per pubblica utilità, anche ai fini di un coerente ed ordinato sviluppo degli interventi di riqualificazione urbana e di incentivazione delle politiche abitative. (5-02119)

IX Commissione:

GIBELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il Trattato di Maastricht ha riconosciuto l'importanza strategica della costruzione e dello sviluppo delle Reti Trans-europee Ten (Trans-European Network) sia per la Comunità Europea, sia per gli Stati Membri in quanto gli stessi contribuiscono a rafforzare la coesione sociale ed economica della Comunità;

tra le Ten sono stati individuati dieci corridoi plurimodali tra i quali due corridoi plurimodali, il V e l'VIII che interessano l'Italia e che costituiscono anelli fondamentali del sistema di trasporto all'interno dell'Unione Europea soprattutto nelle relazioni Est-Ovest nonché nel processo di allargamento dell'Unione europea;

il corridoio V si sviluppa lungo la direttrice Ovest-Est che collega Barcellona (Spagna) a Kiev (Ucraina) interessando l'Italia nel tratto Torino-Venezia-Trieste/Koper-Postojina-Lubiana-Budapest-Uzgorod-Lvov-Kiev;

il corridoio VIII si sviluppa lungo una direttrice ovest-est nell'area dell'Europa sud-orientale ponendo in collegamento i flussi di trasporto del Mar Adriatico e del

Mar Ionio con quelli che interessano il Mar Nero, e quindi l'Italia alla Turchia. In particolare il suddetto corridoio si sviluppa sulla direttrice: Bari/Brindisi-Durres/Vlore-Tirana-Popgradec-Skopje-Sofija-Burgas-Varna;

il gruppo Van Miert, incaricato dalla Commissione europea di individuare i nuovi Ten, ha confermato il Corridoio V, formalizzando l'allargamento ad ovest del suddetto Corridoio, lungo la linea Lione-Torino-Venezia-Trieste-Lubiana, scongiurando in tal modo il pericolo che il Corridoio V potesse essere realizzato a nord delle Alpi;

in sede di esame del provvedimento di ratifica ed esecuzione dei Protocolli di attuazione della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi, con particolare riguardo al Protocollo nell'ambito dei trasporti, è stato accolto dal Governo un ordine del giorno, presentato dalla Lega Nord, con il quale si dispone che il Governo ottemperi agli impegni assunti con il « Protocollo nell'ambito dei trasporti » nel rispetto del programma delle infrastrutture strategiche di cui alla delibera CIPE n. 121 del 21 dicembre 2001, senza pregiudicare un improcrastinabile adeguamento della rete ferroviaria e stradale del Paese —:

quali siano le iniziative che sono state avviate o si intendono avviare per la realizzazione del Corridoio V e VIII, ritenuti fondamentali e strategici ai fini della domanda di trasporto di merci e/o passeggeri di livello nazionale e internazionale, soprattutto in riferimento ai tempi di realizzazione. (5-02111)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MAZZARELLO, MAURANDI e CARBONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

non fornendo alcun preavviso la società Tirrenia ha cancellato il servizio

svolto con i traghetti veloci tra Genova, Olbia e Porto Torres, funzionante da tre anni;

si tratta di una decisione che penalizza fortemente i rapporti tra la Sardegna ed il maggior porto italiano, proprio all'avvio della stagione turistica;

con tale scelta la Tirrenia decide di non utilizzare le navi tecnologicamente più avanzate, con tempi di percorrenza di sei ore, per i collegamenti più significativi nel rapporto tra l'isola e l'area europea, mentre le previsioni per quest'anno confermano, nei tre mesi estivi, lo stesso volume di traffico dell'anno scorso —:

quali siano le motivazioni di una tale scelta di abbandono;

come intenda intervenire il Governo affinché la società receda da una decisione così grave e sbagliata. (5-02110)

BRUSCO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il lavori per la realizzazione della strada a scorrimento veloce (variante strada statale n. 18), denominata « Bus-sentina », furono iniziati nel lontano 1970;

ad oggi, a completamento degli stessi, sono iniziati i lavori relativi ad uno specifico lotto cosiddetto « lotto Astaldi »;

tali lavori risultano tuttavia interrotti;

inoltre, i lavori afferenti il residuo lotto (tratto Riotorto per Buonatiscalo) risultano sospesi a causa di smottamenti che hanno interessato la galleria « Sant'Antonio », allungando *sine die* i tempi di ultimazione (previsti per la fine di agosto 2003) ed esponendo i lavoratori, impiegati nei cantieri, al rischio di licenziamento da parte della impresa SAFAB, appaltatrice dei lavori —:

se siano allo studio del ministero iniziative urgenti, da assumere al fine di consentire l'immediata ripresa dei lavori.

(5-02112)

MOLINARI, ADDUCE, BOCCIA, LETTIERI, LUONGO e POTENZA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 11 giugno 2003 a causa di un guasto il treno Eurostar percorrente la tratta Roma-Potenza-Taranto e partito dalla stazione di Roma-Termini alle 15.45 si è fermato presso la stazione di Battipaglia;

i viaggiatori sono stati costretti a scendere e ad imbarcarsi su autobus con gravi disagi anche in considerazione del caldo torrido;

il ritardo accumulato dal convoglio è stato di oltre due ore;

giovedì 12 giugno 2003 il treno Eurostar Taranto-Potenza-Roma è stato bloccato da una nuova avaria e i viaggiatori in attesa di partire dalla stazione di Potenza alle 8.09 sono stati costretti a partire con autobus alla volta di Battipaglia dove avrebbero trovato un'Eurostar pronto per la ripartenza in treno verso la stazione Termini di Roma;

in realtà il viaggio in autobus si è trasformato in un vero calvario a danno dei passeggeri i quali dopo numerose variazioni di percorsi e fermate, a causa anche della mancanza di conoscenza delle strade da parte del personale a guida degli autobus (sui quali però non può ricadere la responsabilità dei disservizi di FS), sono giunti alla stazione di Salerno e di lì partiti finalmente alla volta di Roma con due ore e 10 minuti di ritardo rispetto all'orario previsto;

non è la prima volta che su questa tratta si sono verificati guasti al materiale rotabile e ai convogli che percorrono la linea Roma-Potenza-Taranto determinando non pochi disagi ai viaggiatori alimentando di fatto l'abbandono del treno come mezzo di trasporto;

già le organizzazioni sindacali hanno protestato e evidenziato le carenze pre-

senti lungo la tratta chiedendo un maggior impegno di Trenitalia in termini di investimenti;

l'Eurostar in questione è l'unico treno extraregionale che collega la Basilicata con Roma avendo proceduto in questi anni le FS ad una razionalizzazione di corse e di treni a lunga percorrenza come le carrozze da e per Milano e l'*Intercity* da e per Torino;

il costo sopportato dall'utenza non è certo proporzionale al servizio ricevuto in cambio in relazione alla scadenza delle vetture e dei disservizi sistematici fatti registrare —:

quale sia l'incidenza dei guasti e disservizi registrati sul treno Eurostar lungo la tratta Roma-Potenza-Taranto nel corso del 2003;

quali investimenti intenda promuovere per l'ammodernamento della tratta e del materiale rotabile;

quali iniziative intenda adottare il Governo nei confronti di Trenitalia di cui è l'azionista di maggioranza al fine di innalzare gli standard qualitativi e di servizio in favore dell'utenza che è costretta a pagare per servizi non rispondenti di certo all'importo del biglietto. (5-02120)

Interrogazioni a risposta scritta:

MARAN. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 431 del 1998, recante « Disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo », rimette al Cipe l'aggiornamento biennale dell'elenco dei comuni di cui all'articolo 1 del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 551, convertito con modificazioni, nella legge 21 febbraio 1989, n. 61, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, d'intesa con i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia e avuto riguardo alle risultanze dell'attività dell'Osservatorio della condizione abitativa;

la delibera del Cipe del 14 febbraio 2002, n. 4, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 199 del 2002, ha stabilito i criteri e le procedure per la revisione dell'elenco dei comuni ad alta tensione abitativa, demandando alle regioni e alle province autonome l'individuazione di detti comuni entro una soglia predeterminata di popolazione, con il vincolo di inserire comunque nell'elenco i comuni capoluogo di provincia e ha rinviato ad una successiva delibera l'approvazione dell'elenco complessivo;

il Cipe ha assunto un'ulteriore delibera, n. 84 del 29 settembre 2002, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 280 del 2002, a modifica della precedente delibera;

il ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha comunicato, con nota del 19 dicembre 2002, che le regioni devono trasmettere alla direzione generale per l'edilizia residenziale e le politiche abitative del ministero, entro il 28 febbraio 2003, l'elenco integrale dei comuni considerati ad alta tensione abitativa, predisposto sulla base dei criteri fissati nelle richiamate delibere Cipe;

la regione Friuli-Venezia Giulia ha trasmesso al ministero delle infrastrutture e dei trasporti il 27 febbraio 2003 la deliberazione con la quale la giunta regionale ha approvato l'elenco dei comuni della regione considerati ad alta tensione abitativa (predisposto d'intesa con l'Anci regionale), la cui popolazione complessiva rientra nei limiti del « peso totale attribuito » con le deliberazioni Cipe citate pari a 475.544 unità che comprende i comuni di Trieste, Udine, Pordenone, Gorizia, Monfalcone, Muggia, Tavagnacco, Cervignano del Friuli, Duino-Aurisina, Basiliano —:

per quali ragioni tardi ancora la formale approvazione da parte del Cipe, ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 431 del 1998, e quali determinazioni intenda assumere il Ministro per giungere in tempi ragionevoli al necessario aggiornamento dell'elenco dei comuni. (4-06633)

MORONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dal 5 maggio 2003, le organizzazioni sindacali del settore ex motorizzazione stanno attuando forme di agitazione consistenti in particolare nell'astensione dall'effettuare qualsiasi operazione esterna agli uffici provinciali del dipartimento dei trasporti terrestri (operazioni cosiddette « in conto privato »);

ciò, ad avviso dell'interrogante, danneggia pesantemente l'utenza che necessita di servizi automobilistici, quali la revisione o il collaudo dei veicoli o lo svolgimento degli esami per il conseguimento di qualunque tipo di patente;

per le citate operazioni in conto privato, necessarie per assicurare il regolare svolgimento dell'azione amministrativa, sono state preventivamente versate durante il 2002, ai sensi della legge n. 870 del 1986, da privati richiedenti oltre sette milioni di euro;

tali somme sono state incamerate dal ministero dell'economia e delle finanze, e a causa di errori di contabilità, sono state considerate come economie di bilancio e non sono state quindi erogate agli effettivi aventi titolo, cioè ai funzionari dipendenti degli uffici provinciali del dipartimento indicato, come compenso per le prestazioni effettuate nel 2002 a titolo di prestazione di lavoro straordinario svolta per conto di privati, per i quali e soltanto per i quali tali somme sono state versate all'erario —:

quali provvedimenti intendano adottare per assicurare il regolare svolgimento delle operazioni in conto privato ed il normale servizio all'utenza, nonché i rimedi per consentire un'immediata attribuzione delle somme in questione ai dipendenti funzionari del dipartimento trasporti terrestri. (4-06640)

BERTUCCI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il tratto della strada statale n. 77, che collega Civitanova Marche a Macerata, si presenta oggettivamente pericoloso per il traffico automobilistico, a causa dello stato del fondo stradale fortemente sconnesso per tutto il percorso;

di conseguenza, numerosi sono stati gli incidenti, anche mortali, che si sono verificati in tale tratto stradale —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile ed urgente provvedere celermente agli interventi necessari, per mettere in sicurezza il predetto tratto della strada statale n. 77. (4-06650)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il 12 giugno, all'aeroporto « Raffaello Sanzio » di Ancona-Falconara, sull'aereo ATR 82, volo AZ 1128, in partenza per Roma-Fiumicino alle ore 15, è stato rinvenuto un ordigno esplosivo;

l'aereo, giunto a Falconara aveva effettuato in precedenza i collegamenti Firenze-Roma e Roma Falconara. Mentre si stavano effettuando le operazioni di imbarco passeggeri una telefonata anonima ha avvertito della presenza di un ordigno a bordo dell'aeromobile facendo scattare i controlli da parte degli artificieri che hanno individuato, sotto un sedile, all'interno di un giubbotto salvagente, un contenitore di volume pari 4 o 5 pacchetti di sigarette, dal quale fuoriuscivano alcuni fili elettrici, collegati ad una batteria. L'ordigno è stato fatto brillare in una zona vicino all'aeroporto e proprio il forte boato provocato dall'esplosione, ha indotto gli investigatori a ritenere che il pacchetto

MORONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dal 5 maggio 2003, le organizzazioni sindacali del settore ex motorizzazione stanno attuando forme di agitazione consistenti in particolare nell'astensione dall'effettuare qualsiasi operazione esterna agli uffici provinciali del dipartimento dei trasporti terrestri (operazioni cosiddette « in conto privato »);

ciò, ad avviso dell'interrogante, danneggia pesantemente l'utenza che necessita di servizi automobilistici, quali la revisione o il collaudo dei veicoli o lo svolgimento degli esami per il conseguimento di qualunque tipo di patente;

per le citate operazioni in conto privato, necessarie per assicurare il regolare svolgimento dell'azione amministrativa, sono state preventivamente versate durante il 2002, ai sensi della legge n. 870 del 1986, da privati richiedenti oltre sette milioni di euro;

tali somme sono state incamerate dal ministero dell'economia e delle finanze, e a causa di errori di contabilità, sono state considerate come economie di bilancio e non sono state quindi erogate agli effettivi aventi titolo, cioè ai funzionari dipendenti degli uffici provinciali del dipartimento indicato, come compenso per le prestazioni effettuate nel 2002 a titolo di prestazione di lavoro straordinario svolta per conto di privati, per i quali e soltanto per i quali tali somme sono state versate all'erario —:

quali provvedimenti intendano adottare per assicurare il regolare svolgimento delle operazioni in conto privato ed il normale servizio all'utenza, nonché i rimedi per consentire un'immediata attribuzione delle somme in questione ai dipendenti funzionari del dipartimento trasporti terrestri. (4-06640)

BERTUCCI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il tratto della strada statale n. 77, che collega Civitanova Marche a Macerata, si presenta oggettivamente pericoloso per il traffico automobilistico, a causa dello stato del fondo stradale fortemente sconnesso per tutto il percorso;

di conseguenza, numerosi sono stati gli incidenti, anche mortali, che si sono verificati in tale tratto stradale —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile ed urgente provvedere celermente agli interventi necessari, per mettere in sicurezza il predetto tratto della strada statale n. 77. (4-06650)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il 12 giugno, all'aeroporto « Raffaello Sanzio » di Ancona-Falconara, sull'aereo ATR 82, volo AZ 1128, in partenza per Roma-Fiumicino alle ore 15, è stato rinvenuto un ordigno esplosivo;

l'aereo, giunto a Falconara aveva effettuato in precedenza i collegamenti Firenze-Roma e Roma Falconara. Mentre si stavano effettuando le operazioni di imbarco passeggeri una telefonata anonima ha avvertito della presenza di un ordigno a bordo dell'aeromobile facendo scattare i controlli da parte degli artificieri che hanno individuato, sotto un sedile, all'interno di un giubbotto salvagente, un contenitore di volume pari 4 o 5 pacchetti di sigarette, dal quale fuoriuscivano alcuni fili elettrici, collegati ad una batteria. L'ordigno è stato fatto brillare in una zona vicino all'aeroporto e proprio il forte boato provocato dall'esplosione, ha indotto gli investigatori a ritenere che il pacchetto

potesse contenere plastico. In caso di esplosione a bordo le conseguenze sarebbero state terribili;

inoltre, il 6 dicembre 2002, sempre all'aeroporto di Falconara un cittadino brasiliano, Joao Paulo Druta, di 39 anni, lasciò, all'interno dell'aerostazione, un pacco bomba a frammentazione imbottito di tritolo. L'ordigno, con innesto a strappo, non esplose per miracolo;

tali gravissimi episodi hanno destato giustificato allarme tra i lavoratori dell'aeroporto, il personale di volo e i passeggeri —:

se e quali iniziative il Governo ha assunto o intenda assumere per garantire la sicurezza dei voli e degli aeroporti e in particolare quello di Ancona-Falconara nel quale, a distanza di pochi mesi, si sono succeduti i due sopraccitati eventi.

(2-00808) « Duca, Armando Cossutta, Giacco, Calzolaio, Gasperoni, Paola Mariani, Abbondanzieri, Ruggieri, Agostini, Albonetti, Angioni, Bersani, Bogi, Bolognesi, Diana, Filipeschi, Finocchiaro, Franci, Tonino Loddo, Lucidi, Lumia, Luongo, Melandri, Nesi, Pistone, Pollastrini, Nicola Rossi, Sandri, Sedioli, Sini-scalchi, Sinisi, Soda, Spini, Tidei, Michele Ventura, Visco, Bandoli, Burlando, Carboni, Cennamo, Cialente, Cordoni, Maura Cossutta, Di Serio D'Antona, Gambini, Grignaffini, Olivieri, Panattoni, Piglionica, Quartiani, Raffaldini, Rotundo, Ruzante, Tocci, Trupia, Viannello, Pinza ».

Interrogazioni a risposta orale:

BUEMI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dalle notizie che giungono in queste ore sarebbero già 11 le salme recuperate nella fascia di mare a sud di Lampedusa, in seguito all'allarme lanciato la scorsa notte dal peschereccio Almahdia che aveva tratto in salvo tre naufraghi;

questa ennesima tragedia, di cui non sapremo forse mai il numero delle vittime, ripropone con forza l'obiettivo fallimento della legge Bossi-Fini e la necessità di affrontare in maniera più complessa ed efficace il tema dell'immigrazione clandestina nel nostro Paese che assume, ogni giorno di più, le caratteristiche di un fenomeno di massa —:

se, e come, in ambito europeo e tra i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, si intenda affrontare, al di là dell'attuale rissa nella maggioranza su questo tema e al di fuori delle « sparate » di forte sapore razzista di qualche « autorevole » membro del Governo e della maggioranza, l'emergenza sbarchi sulle nostre coste;

se non si ritenga che i ritardi nella concessione dei permessi di soggiorno e la confusione che regna sovrana su questo tema, per le discordanze in materia della stessa maggioranza, non stiano favorendo il fenomeno della immigrazione clandestina;

come sia potuto accadere, nonostante il massiccio impiego di unità della Marina militare, della Guardia costiera, delle capitanerie di porto e l'utilizzo di mezzi aerei come l'*Atr 42*, che la notizia dell'affondamento di una delle tante carrette del mare sia arrivata solo tramite l'allarme dato da un peschereccio e, in quanto tempo, siano state attivate le ricerche ed i soccorsi. (3-02393)

BURTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni a Catania si sono verificati una serie di tragici incidenti stradali che hanno visto coinvolti purtroppo alcuni giovani ragazzi conducenti di ciclomotore sprovvisti di casco;

la scomparsa di queste giovani vite impone una presa di coscienza della drammaticità della situazione in alcune realtà del nostro Paese soprattutto nel Mezzogiorno nelle quali l'indossare il casco viene vissuta non come norma di prevenzione ma come limitazione da trasgredire anche a discapito della propria vita;

gli organi preposti al controllo non sempre risultano nelle possibilità di poter svolgere al meglio il proprio compito e di fronte ad un comportamento sociale diffuso e maggioritario vengono di fatto marginalizzati anche nell'azione di prevenzione e di attribuzione di sanzioni rispetto alla precisa norma del codice stradale che impone l'uso del casco per la guida dei ciclomotori;

questa problematica sembra del tutto ignorata anche dal governo centrale che abbandona ad un pericoloso *lassaiz-faire* tantissimi giovani nelle aree metropolitane del Mezzogiorno;

occorrerebbe una vastissima campagna di informazione e prevenzione a partire dalle scuole affinché si possa cambiare questo malcostume pericolosissimo per il tragico corollario di vittime che ci costa quotidianamente come nazione —

quali iniziative concrete intenda intraprendere affinché l'uso del casco per la guida di ciclomotori venga considerato come un gesto in grado di salvare la vita umana e non una trasgressione ad una prescrizione normativa potenziando i controlli ma soprattutto diffondendo una vera cultura della prevenzione e della sensibilizzazione su questa drammatica tematica.
(3-02394)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

I Commissione:

LEONI, MUSSI, INNOCENTI e GASPERONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa e dalla denuncia pubblica operata da varie organizzazioni sindacali dei lavoratori della Polizia di Stato (Siulp, Silp-Cgil, Sap, Coisp ed altri) si apprende che:

secondo la denuncia del sindacato Siulp a Pesaro, riportata dal quotidiano *Il Resto del Carlino* e da *Il Messaggero*, il Ministero dell'interno avrebbe praticamente tagliato tutti i fondi per la manutenzione e la riparazione degli autoveicoli della Polizia di Stato. Nel 2003 non potrebbe essere aperta alcuna commessa priva della necessaria copertura finanziaria. I fondi stanziati non sarebbero neanche sufficienti a saldare i fornitori in relazione all'esercizio finanziario 2002. A tutt'oggi ben 35 autovetture d'istituto necessiterebbero di riparazioni o manutenzione, delle quali 8 assegnate ai Commissariati di Fano ed Urbino e 12 alla Squadra Volante. Queste autovetture dovranno essere tutte fermate. Il fatto che alcune continuino a circolare pone a grave rischio la sicurezza dei poliziotti che le utilizzano e di tutti i cittadini che circolano sulle strade. Qualche giorno fa circolava una di queste auto con un tergicristallo non funzionante, e un agente di polizia ogni tanto si sporgeva e con un fazzoletto asciugava il parabrezza;

a Pisa secondo il Silp-Cgil e il Coisp, secondo quanto riportato dal quotidiano *Il Tirreno*, ormai da parecchie settimane i poliziotti di Pisa lavorano in una situazione di crescente insicurezza la cui dilazione nel tempo non può che essere deleteria. Tutti gli uffici operativi della Questura continuamente impiegati in servizi cittadini e spesso fuori sede hanno a che fare con un parco macchine sempre più ridotto, in quanto un'autovettura con un pezzo meccanico rotto è automaticamente ferma. Nelle specialità (Stradale, Ferroviaria, Frontiera e Postale) le auto di servizio verrebbero lavate a spese proprie;

in Toscana, secondo quanto riportato dall'agenzia Ansa, il Silp-Cgil denuncia che le volanti della Polizia di Stato rischiano di restare bloccate nei garage delle varie

questure perché sono finiti i soldi per le riparazioni. È molto probabile che entro breve tempo i cittadini toscani vedranno sempre meno volanti nella loro città e sempre meno pattuglie della Polizia Stradale lungo le strade. In alcune città toscane, come a Pisa, la situazione sarebbe assolutamente drammatica, tanto che c'è il serio rischio che la Questura e la Stradale non possano assicurare la presenza di nessuna pattuglia automontata sul territorio. Inoltre ci sarebbero grossi problemi anche per le moto vedette della Polizia di Stato che non potranno vigilare le coste perché sono finiti i soldi per il gasolio;

il Siulp e il Sap di Massa Carrara, secondo quanto riportato dal quotidiano *Il Tirreno*, denunciano una situazione ingestibile e paradossale delle attività: mancherebbero perfino gli spiccioli per far lavare le Volanti. Su 25 autovetture della Questura, del (Commissariato di Carrara e della Polizia Ferroviaria, 12 sarebbero ferme per problemi meccanici o di carrozzeria, altre perché necessitano di cambio freni, tagliandi o per guasti vari. Per il momento le pattuglie non sono appiedate perché le macchine efficienti vengono utilizzate continuamente. Il commissariato di Massa Carrara sarebbe stato recentemente dotato di computer privi di stampanti;

agli interroganti risulta che tali situazioni di difficoltà siano presenti in tutta Italia. Una situazione inaccettabile perché indebolisce la lotta dello Stato contro la criminalità al servizio dei cittadini, nonostante l'abnegazione e il sacrificio quotidiano degli operatori delle forze dell'ordine. E nonostante le svariate promesse dell'attuale governo nel rafforzare in stanziamenti e in dotazioni le forze dell'ordine —:

se il Governo, e segnatamente il Ministro dell'interno, si stiano attivando alacremente per individuare soluzioni rapide ai problemi denunciati con stanziamenti adeguati che possano permettere alla Polizia di Stato di operare in piena efficienza e in piena sicurezza, nell'impegno contro la criminalità. E quali impegni immediati

intenda assumere il Governo per rendere ancor più efficace il controllo del territorio e le politiche di contrasto alla criminalità. (5-02121)

ZELLER, BRUGGER, WIDMANN e DETOMAS. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere — premesso che:

13 maggio 2003 le squadre di calcio FC Sudtirolo - Alto Adige e Mantova Club hanno concordato per iscritto di concedere 600 posti alla tifoseria del Mantova, per la partita da disputare allo stadio Druso di Bolzano l'8 giugno e la Lega Calcio ha approvato l'accordo;

il 25 maggio 2003 i dirigenti del Mantova Calcio hanno fatto richiesta per avere ulteriori 200 posti disponibili e la domanda è stata accolta. Il giorno successivo il Mantova Calcio ha comunicato alle questure di Bolzano e di Mantova, alla Lega Calcio e alla FC Sudtirolo - Alto Adige che i tifosi del Mantova, complessivamente presenti all'incontro, sarebbero Stati 2500; a seguito di ciò è intervenuto il Commissariato del Governo vietando lo svolgimento della partita a Bolzano per motivi di sicurezza: è necessario precisare che lo stadio Druso ha una capienza di 3000 posti a sedere, distribuiti su due tribune ospitanti 1500 posti circa ciascuna;

il 27 maggio il Presidente della Provincia Autonoma di Bolzano ha incontrato il Commissario del Governo senza arrivare ad alcun accordo. Il giorno successivo la questura di Bolzano ha inviato un fax alla FC Sudtirolo - Alto Adige con la comunicazione che la partita si sarebbe potuta svolgere solo se si concedevano 1400 posti alla tifoseria del Mantova Calcio: inizialmente tale proposta è stata accettata la FC Sudtirolo - Alto Adige, però nel pomeriggio la questura ha rilanciato l'offerta a 2000 posti, con la necessità di montare dei *maxi* schermi intorno allo stadio, nella cui area si sarebbe vietata la vendita di bevande alcoliche, ma la FC Sudtirolo - Alto Adige ha rifiutato l'ultima proposta: è intervenuto nuovamente il Presidente della Pro-

vincia Autonoma di Bolzano e il Commissario del Governo è rimasto fermo sulla decisione che la partita non si poteva disputare per motivi di sicurezza; conseguentemente, in accordo con la Lega Calcio, le squadre hanno deciso che la partita si sarebbe svolta a Treviso, con grande stupore del commissario della Lega Calcio sulle decisioni irremovibili assunte dal Commissariato del Governo; peraltro, dopo questi fatti, la FC Sudtirol - Alto Adige ha disputato la partita contro il Novara a Bolzano, senza alcun incidente o pericolo per la sicurezza pubblica;

ad avviso degli interroganti la scelta dello spostamento ha sacrificato il diritto di giocare in casa ed ha arrecato un danno economico notevole alla FC Sudtirol - Alto Adige per il mancato introito, mettendo in discussione anche la reputazione della tifoseria del Mantova Calcio -:

se ritenga che vi fossero effettivamente gravi rischi per l'ordine pubblico, tali da giustificare lo svolgimento della partita in una sede diversa da Bolzano. (5-02122)

LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Treviso risiedono circa 35.000 stranieri regolari;

il flusso di utenza all'ufficio immigrazione presso la Questura di Treviso per l'espletamento delle svariate pratiche di competenza è di circa 250 persone al giorno;

le domande di regolarizzazione di cui alla Legge Bossi-Fini sono state 11.732 a fronte delle circa 6.700 domande della precedente sanatoria del 1998;

il numero dei clandestini presenti nel territorio della Provincia in quattro anni è addirittura raddoppiato;

l'organico a disposizione dell'ufficio immigrazione, a fronte delle numerose richieste giornaliere, è invece il più basso di tutte le province del Veneto e forse di tutto il Nord Italia, alla pari con Bergamo;

in alcune sezioni dell'ufficio vi è un unico addetto, alla sezione espulsioni addirittura due soli operatori devono fronteggiare una crescente presenza di clandestini, mentre alla sezione permessi 6 o 7 operatori sono chiamati ad evadere un numero sempre maggiore di richieste di permesso di soggiorno;

a causa della denunciata carenza di organico i tempi di rilascio dei permessi di soggiorno si aggirano dai quattro ai sei mesi, con notevoli disguidi per le imprese che abbisognano di lavoratori -:

quali iniziative intenda assumere per rispondere a tale ingiustificata carenza di organico dell'ufficio immigrazione presso la Questura di Treviso, onde ovviare da un lato alle esigenze degli stranieri presenti regolarmente nel nostro territorio e dall'altro contrastare il crescente fenomeno dell'immigrazione clandestina ed irregolare, pericolosa per l'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini. (5-02123)

MASCIA, RUSSO SPENA, DEIANA e MANTOVANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da mesi la Commissione centrale per il riconoscimento dello *status* di rifugiato nega ai curdi lo *status* di rifugiato politico, nonostante le continue violazioni dei diritti umani e le documentate torture a cui il governo turco sottopone il popolo curdo;

cinquanta richiedenti asilo curdi hanno iniziato da mercoledì 11 giugno 2003 uno sciopero della fame per protestare contro il mancato riconoscimento del diritto d'asilo;

nei quindici anni di lotta per la libertà che il movimento curdo, sostenuto dalla maggioranza della popolazione curda, ha portato avanti in Turchia, più di 4 mila villaggi sono stati distrutti, dati alle fiamme, evacuati, costringendo 3 milioni di persone ad un esodo interno, che spesso finisce poi sulle navi destinate a sbarcare in Europa e anche in Italia;

la politica di negazione e di svuotamento del territorio del Kurdistan che la Turchia e i suoi dirigenti hanno portato avanti in questi anni, certo non si è affievolita con le insignificanti riforme attuate, né con le promesse di riforme in vista del suo auspicato ingresso nell'Unione Europea;

dalla Commissione centrale non vengono considerate prove sufficienti, per il riconoscimento dello *status* di rifugiato politico, le torture subite, le dichiarazioni e le attestazioni di pericolo che vengono presentate dai richiedenti;

negli ultimi mesi, infatti, la « Commissione centrale » rifiuterebbe tale riconoscimento alla maggioranza dei curdi, motivando i dinieghi con argomenti che, secondo gli interroganti, non tengono in alcun conto della realtà della Turchia oggi e delle condizioni in cui i curdi vivono;

il Parlamento Europeo ha approvato il 15 maggio scorso una durissima risoluzione di condanna della Turchia e il 3 giugno scorso su iniziativa del gruppo GUE-NGL, si è tenuta a Strasburgo un'audizione sul rispetto dei diritti umani e lo stato della democrazia in Turchia. Erano presenti all'audizione rappresentanti di quasi tutti i gruppi politici: Oostlander del gruppo popolare, Karamanou del gruppo socialista, Ludford del gruppo liberale, Lagendi del gruppo verde. Dalle testimonianze di esponenti dell'IHD, avvocati e giuristi è emerso che la repressione continua a colpire le associazioni per i diritti umani e le persone che lavorano per esse: negli ultimi tre mesi sono stati denunciati 183 casi di tortura;

l'articolo 20, comma 1, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, « Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero » prevede « Con decreto del presidente del Consiglio dei Ministri adottato d'intesa con i ministri degli Affari esteri, dell'interno, per la solidarietà sociale, e con gli altri Ministeri eventualmente interessati, sono stabilite, nei limiti delle risorse preordinate allo

scopo nell'ambito del Fondo di cui all'articolo 45, le misure di protezione temporanea da adottarsi, anche in deroga a disposizioni del presente testo unico, per rilevanti esigenze umanitarie, in occasione di conflitti, disastri naturali o altri eventi di particolare gravità in paesi non appartenenti all'Unione Europea »;

l'articolo 2, comma 1, lettera c) del decreto legislativo 7 aprile 2003, n. 85, « Attuazione della direttiva 2001/55/CE relativa alla concessione della protezione temporanea in caso di afflusso massiccio di sfollati ed alla cooperazione in ambito comunitario » definisce sfollati anche « le persone fuggite da zone di conflitto armato o di violenza endemica ovvero le persone che siano soggette a rischio grave di violazioni sistematiche o generalizzate dei diritti umani o siano state vittime di siffatte violazioni »;

entrambe le norme citate sembrano suffragare la possibilità di concessione di un permesso di soggiorno temporaneo a favore dei curdi, costretti a fuggire dalla Turchia perché perseguitati e privati dei loro diritti —:

se e quali iniziative intenda adottare per permettere ai curdi in sciopero della fame di ottenere almeno il permesso di soggiorno per ragioni umanitarie, e se non ritenga necessario ed urgente predisporre ogni azione per invertire una prassi, che porta la « Commissione Centrale per il riconoscimento dello *status* di rifugiato » a rifiutare sistematicamente le richieste di asilo politico presentate da curdi, e per vigilare ed, eventualmente, intervenire affinché non si determinino violazioni delle garanzie previste dalla legislazione vigente e dalle convenzioni internazionali. (5-02124)

DI GIANDOMENICO e D'ALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le polemiche degli ultimi giorni alla ripresa degli sbarchi di clandestini hanno

riproposto il tema della completa applicabilità della legge cosiddetta Bossi-Fini (legge n. 189 del 2002);

con il decreto legislativo n. 85 del 2003 è stata recentemente recepita la direttiva 2001/55/CE in materia di diritto di asilo;

l'applicazione di un comune regime europeo di asilo è la garanzia migliore per la tutela immediata e transitoria di tali persone oltre a garantire un equilibrio degli sforzi tra gli stati membri che accolgono gli sfollati e i rifugiati —

quale sia lo stato di effettiva attuazione della direttiva comunitaria recentemente recepita nell'ordinamento italiano e quale sia lo stato di elaborazione dei regolamenti di attuazione della citata legge Bossi-Fini. (5-02125)

Interrogazioni a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è in atto una sanguinosa lotta tra cosche criminali della sibaritide che negli ultimi mesi ha provocato diversi morti nella città di Cassano Jonio;

domenica 8 giugno 2003, intorno a mezzogiorno, è stato ucciso, a colpi di kalashnikov, vicino alla locale stazione dei carabinieri di Cassano, Nicola Abbruzzese, considerato negli ambienti investigativi l'attuale « reggente » della consorteria dei nomadi;

domenica 15 giugno 2003, in un nuovo agguato, sono stati uccisi, sempre a Cassano Jonio Sergio Benedetto e Fioravante Madio e ferito un terzo uomo;

Sergio Benedetto era scampato ad un agguato, avvenuto nel novembre 2002, dove era rimasto ucciso il sedicenne Carmine Pepe;

la cruenta ed il numero elevato di vittime stanno destando nella città di Cassano vivo allarme sociale;

tre morti in sette giorni, tutti uccisi in pieno centro abitato, la lotta intestina tra le cosche criminali richiede con urgenza efficaci interventi di prevenzione e repressione —

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di garantire un'adeguata opera di controllo, vigilanza ed investigativa delle forze dell'ordine;

se non ritenga necessario ed urgente promuovere l'istituzione di un commissariato di pubblica sicurezza a Sibari ed un posto di polizia estivo a Marina di Sibari. (4-06644)

TITTI DE SIMONE, GIORDANO, DEIANA, ALFONSO GIANNI, MASCIA, PISAPIA, RUSSO SPENA, VALPIANA e VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il naufragio avvenuto a sud di Lampedusa di una sessantina di uomini, donne (e bambini), partiti dalle coste africane verso l'Italia su un barcone, rappresenta l'ennesima tragedia che si compie nel canale di Sicilia, una vera e propria tomba d'acqua per centinaia di immigrati che fuggono dalla miseria;

in seguito all'allarme lanciato nella notte del 16 giugno dal peschereccio Almahdia che aveva tratto in salvo tre naufraghi, sono state recuperate numerose salme;

ormai con cadenza fissa, le reti di pescatori che rastrellano il canale portano a galla corpi decomposti, cadaveri, o veri resti di donne e uomini che perdono la vita sulle carrette della speranza;

dal 1997 ad oggi diversi naufragi si sono susseguiti con enormi perdite di vite umane;

siamo di fronte ad un'emergenza politica, umanitaria di grandi dimensioni, in particolare per quanto attiene lo stato degli interventi di accoglienza e il fallimento della legge cosiddetta Bossi-Fini (legge n. 189 del 2002). A ciò si aggiunga

l'impensabile posizione di esponenti di Governo e della maggioranza che invocano iniziative che oltrepassano i confini della legalità e del rispetto dei diritti umani, come quelle che si rifanno all'uso di cannonate contro i barconi di immigrati. Vergognoso esempio, appaiono agli interroganti, le parole del Segretario della Lega di Lampedusa che chiede, di ammazzare tutti i clandestini che arrivano sull'isola —:

quali regole di ingaggio il Governo abbia impartito alla marina militare, alla guardia di finanza ed all'aeronautica militare per quanto riguarda il salvataggio dei naufraghi, in applicazione delle normative nazionali e internazionali;

quali interventi di reale accoglienza intenda attivare in considerazione delle condizioni disastrose in cui versano le strutture ad essa preposte nell'isola di Lampedusa, in Sicilia e in tutta Italia.

(4-06654)

BULGARELLI e RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 marzo 2003, nella sede dell'Ufficio Territoriale del Governo di Lecce, il prefetto di Lecce, dottor Giovanni D'Onofrio e monsignor Cesare Lo Deserto, in qualità di rappresentante della Fondazione Regina Pacis, convenivano e stipulavano la convenzione per la conduzione e gestione del Centro di Permanenza temporanea e assistenza « *Regina Pacis* » di San Foca di Melendugno (Lecce);

la predetta convenzione risulta essere stata stipulata a trattativa privata in quanto l'affidamento avviene a seguito di cosiddetta gara ufficiosa verbalizzata in data 10 marzo 2003;

alla gara ufficiosa erano stati invitati dal prefetto sei soggetti diversi (Comunità Emmanuel, Misericordia, Croce Rossa Italiana, Ass.ne Carabinieri d'Italia in pensione e altri), ma solo la Fondazione *Regina Pacis* presentava un'offerta ed accettava l'affido della gestione in data 20

marzo 2003, per giornalieri euro 43, onnicomprensivi per ospite, così determinati dall'Agenzia del demanio di Lecce;

sull'attuale Ente Gestore del Centro, Fondazione Regina Pacis, pendono varie inchieste sia contabili che penali, anche a procedibilità d'ufficio, e attualmente tutto lo *staff* del direttore e il direttore Monsignor Cesare Lo Deserto in persona, già indagato per peculato, risultano indagati dalla Procura della Repubblica di Lecce per i reati di cui agli articoli n. 0571, n. 610, n. 582, n. 583, n. 585, n. 594 e n. 61 nn. 1-10, del codice penale (violenza privata, lesioni, abuso dei mezzi di correzione, ingiurie ed altro) —:

se non intenda attivarsi affinché, per questioni di opportunità evidenti, data la particolare natura del servizio e il continuo contatto degli operatori coi migranti trattenuti, venga sospesa l'efficacia della predetta convenzione fino a quando non verranno accertate le responsabilità degli attuali gestori;

se non intenda attivarsi affinché, nelle more, una nuova gara pubblica venga immediatamente predisposta;

se non ritenga di dovere sollecitare tutte le prefetture interessate ad effettuare gare pubbliche, con tutti i requisiti di pubblicità e trasparenza, che possano garantire alla collettività la correttezza del meccanismo dell'affidamento a coloro che si prestano ad un compito così delicato come la gestione di un Centro di Permanenza Temporanea. (4-06655)

PAPPATERRA e OLIVERIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 14 ed il 15 giugno 2003 si è consumato un attentato ai danni del sindaco di Malvito (Cosenza), Fulvio Callisto: infatti un ordigno potente ha danneggiato alcune auto e la facciata ed i vetri della villetta di campagna del primo cittadino;

si suppone che l'attentato nei confronti dell'abitazione del sindaco possa essere attribuito presumibilmente alla battaglia da lui condotta per la salvaguardia dell'ambiente, della intera Valle dell'Esaro;

nei mesi scorsi si sono verificati simili attentati sia contro il sindaco di Lungro, Vincenzo Iannuzzi (che ha sostenuto in prima linea la battaglia contro la centrale di Firmo), e del sindaco di Piane Crati, Michele Ambroggio (che si è battuto contro l'impianto rifiuti del Savuto), per fortuna senza irreparabili conseguenze;

questa *escalation* di criminalità, che preoccupa le istituzioni locali e i cittadini, per la loro sicurezza, richiede un immediato interessamento delle autorità nazionali preposte a tale compito;

le forti contrarietà di queste zone della provincia cosentina alla realizzazione degli impianti, sarebbero la causa scatenante dei numerosi atti vandalici accaduti negli ultimi mesi, e delle intimidazioni nei confronti dei tutori delle istituzioni locali, e arrecando forte disagio e preoccupazione per la sicurezza dell'intero territorio;

all'ultimo consiglio comunale che si è tenuto a Malvito, hanno partecipato anche alcuni parlamentari, consiglieri regionali e provinciali, sindaci e delegazioni delle autonomie calabresi, tutti per solidarizzare con l'intera comunità sia per cercare insieme una soluzione ai gravissimi fatti;

la decisione unanime è di combattere contro le illegalità e i soprusi, per ristabilire ordine e sicurezza salvaguardando innanzitutto l'ambiente —:

se il Ministro dell'interno intenda disporre un immediato incremento di forze dell'ordine sul territorio, per rendere subito concreto l'aiuto e prevenire così possibili futuri atti criminali;

in che modo al più presto i cittadini e l'intera comunità potranno essere rassicurati con una maggiore protezione del territorio cosentino, con il ristabilimento totale dell'ordine e della sicurezza.

(4-06656)

CIRIELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Sant'Egidio del Monte Albino (Salerno), il 12 giugno 2003, alle ore 6, come riportato dal quotidiano «*Il Mattino*», il signor Gerardo Maiorino, sostenitore, durante l'ultima tornata elettorale (25 maggio 2003), del candidato alla carica di sindaco, Roberto Marrazzo, è stato aggredito, all'interno di un bar, da cinque persone, tutte con il viso nascosto, armate di manganelli e bastoni;

a seguito dell'aggressione il signor Maiorino ha riportato fratture e contusioni;

nello stesso articolo viene riportata una dichiarazione, secondo la quale l'aggressione sarebbe stata motivata da un movente politico;

l'aggressione del Maiorino rappresenta, se confermato il movente politico, un gravissimo atto di intimidazione, di limitazione delle libertà personali e del godimento dei diritti politici —:

se sia a conoscenza di quanto accaduto e se e quali atti urgenti intenda porre in essere per evitare il ripetersi di tali gravi episodi. (4-06662)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

D'AGRÒ. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della riforma Moratti si è determinata una riduzione generale del ruolo e degli insegnanti di sostegno;

il principio risponde allo scopo (in sé corretto) di affrontare la diversabilità con la maggior «normalità» possibile;

quindi è necessario riconsegnare un ruolo centrale agli insegnanti curricolari

si suppone che l'attentato nei confronti dell'abitazione del sindaco possa essere attribuito presumibilmente alla battaglia da lui condotta per la salvaguardia dell'ambiente, della intera Valle dell'Esaro;

nei mesi scorsi si sono verificati simili attentati sia contro il sindaco di Lungro, Vincenzo Iannuzzi (che ha sostenuto in prima linea la battaglia contro la centrale di Firmo), e del sindaco di Piane Crati, Michele Ambroggio (che si è battuto contro l'impianto rifiuti del Savuto), per fortuna senza irreparabili conseguenze;

questa *escalation* di criminalità, che preoccupa le istituzioni locali e i cittadini, per la loro sicurezza, richiede un immediato interessamento delle autorità nazionali preposte a tale compito;

le forti contrarietà di queste zone della provincia cosentina alla realizzazione degli impianti, sarebbero la causa scatenante dei numerosi atti vandalici accaduti negli ultimi mesi, e delle intimidazioni nei confronti dei tutori delle istituzioni locali, e arrecando forte disagio e preoccupazione per la sicurezza dell'intero territorio;

all'ultimo consiglio comunale che si è tenuto a Malvito, hanno partecipato anche alcuni parlamentari, consiglieri regionali e provinciali, sindaci e delegazioni delle autonomie calabresi, tutti per solidarizzare con l'intera comunità sia per cercare insieme una soluzione ai gravissimi fatti;

la decisione unanime è di combattere contro le illegalità e i soprusi, per ristabilire ordine e sicurezza salvaguardando innanzitutto l'ambiente —:

se il Ministro dell'interno intenda disporre un immediato incremento di forze dell'ordine sul territorio, per rendere subito concreto l'aiuto e prevenire così possibili futuri atti criminali;

in che modo al più presto i cittadini e l'intera comunità potranno essere rassicurati con una maggiore protezione del territorio cosentino, con il ristabilimento totale dell'ordine e della sicurezza.

(4-06656)

CIRIELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Sant'Egidio del Monte Albino (Salerno), il 12 giugno 2003, alle ore 6, come riportato dal quotidiano «*Il Mattino*», il signor Gerardo Maiorino, sostenitore, durante l'ultima tornata elettorale (25 maggio 2003), del candidato alla carica di sindaco, Roberto Marrazzo, è stato aggredito, all'interno di un bar, da cinque persone, tutte con il viso nascosto, armate di manganelli e bastoni;

a seguito dell'aggressione il signor Maiorino ha riportato fratture e contusioni;

nello stesso articolo viene riportata una dichiarazione, secondo la quale l'aggressione sarebbe stata motivata da un movente politico;

l'aggressione del Maiorino rappresenta, se confermato il movente politico, un gravissimo atto di intimidazione, di limitazione delle libertà personali e del godimento dei diritti politici —:

se sia a conoscenza di quanto accaduto e se e quali atti urgenti intenda porre in essere per evitare il ripetersi di tali gravi episodi. (4-06662)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

D'AGRÒ. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della riforma Moratti si è determinata una riduzione generale del ruolo e degli insegnanti di sostegno;

il principio risponde allo scopo (in sé corretto) di affrontare la diversabilità con la maggior «normalità» possibile;

quindi è necessario riconsegnare un ruolo centrale agli insegnanti curricolari

come insegnanti di tutti gli studenti, ivi compresi quelli con difficoltà psicofisiche;

pur troppo si deve constatare che gli insegnanti curricolari non sono adeguatamente preparati per poter affrontare con serenità e professionalità l'insegnamento a studenti anche non normodotati —:

se il Ministro non ritenga necessario predisporre iniziative normative volte a istituire corsi di formazione periodici ed obbligatori per gli insegnanti curricolari in ordine alle situazioni di studenti diversabili. (4-06632)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

LETTIERI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le agevolazioni di cui alla legge n. 289 del 2002 a favore delle giovani coppie che intendano acquistare la casa sono ancora bloccate, perché il Governo non ha adottato tutti i provvedimenti attuativi dell'articolo 46 della legge succitata. I decreti attuativi infatti non sono stati ancora emessi;

ciò è molto grave e contrasta con le tante enunciazioni sulla necessità di sostenere le famiglie, a partire da quelle di nuova costituzione;

in una società come quella italiana che registra una situazione demografica assai critica (crescita zero e tasso di invecchiamento elevato), è quanto mai urgente anzitutto una politica attiva del lavoro per dare occupazione e sicurezza ai giovani, ma anche una puntuale politica per l'accesso alla proprietà dell'abitazione in modo da incentivare la costituzione di nuovi nuclei familiari —:

se non intenda adottare con urgenza tutti i provvedimenti necessari per attivare

l'effettiva erogazione delle agevolazioni di cui alla citata legge. (3-02392)

Interrogazioni a risposta scritta:

PREDA, SEDIOLI e RUZZANTE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

gli accordi finanziari 2002 per progetti SVE, relativi al Programma Europeo Gioventù, che consentono ad un giovane di svolgere attività di volontariato in un paese straniero per un periodo limitato di tempo, prevedono che la corresponsione dei fondi avvenga entro 60 giorni dalla firma del contratto per ciascun volontario;

il contratto si ritiene firmato quando, oltre alla sottoscrizione della organizzazione, anche il ministero pone la propria;

le organizzazioni rischiano di essere in notevoli difficoltà finanziaria per le lentezze ed i ritardi nella sottoscrizione dei contratti da parte del ministero —:

quale sia la situazione dei progetti approvati per il 2002 dal Comitato Nazionale Italiano Gioventù, quali siano quelli sottoscritti dal ministero, le erogazioni effettuate e le motivazioni dei ritardi nella sottoscrizione dei relativi contratti. (4-06636)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da uno studio effettuato dalla Fillea Cgil risulta che, nei primi sei mesi del 2003, nei cantieri edili italiani si contano già 104 vittime in incidenti sul lavoro e che ben il 38 per cento di questi interessano il settore delle costruzioni, uno dei più esposti nel comparto industriale;

i suddetti dati non tengono conto degli incidenti che passano sotto silenzio, perché i lavoratori colpiti spesso sono « irregolari » e non vengono registrati né all'anagrafe delle Casse Edili, né a quella dell'Inail;

come insegnanti di tutti gli studenti, ivi compresi quelli con difficoltà psicofisiche;

pur troppo si deve constatare che gli insegnanti curricolari non sono adeguatamente preparati per poter affrontare con serenità e professionalità l'insegnamento a studenti anche non normodotati —:

se il Ministro non ritenga necessario predisporre iniziative normative volte a istituire corsi di formazione periodici ed obbligatori per gli insegnanti curricolari in ordine alle situazioni di studenti diversabili. (4-06632)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

LETTIERI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le agevolazioni di cui alla legge n. 289 del 2002 a favore delle giovani coppie che intendano acquistare la casa sono ancora bloccate, perché il Governo non ha adottato tutti i provvedimenti attuativi dell'articolo 46 della legge succitata. I decreti attuativi infatti non sono stati ancora emessi;

ciò è molto grave e contrasta con le tante enunciazioni sulla necessità di sostenere le famiglie, a partire da quelle di nuova costituzione;

in una società come quella italiana che registra una situazione demografica assai critica (crescita zero e tasso di invecchiamento elevato), è quanto mai urgente anzitutto una politica attiva del lavoro per dare occupazione e sicurezza ai giovani, ma anche una puntuale politica per l'accesso alla proprietà dell'abitazione in modo da incentivare la costituzione di nuovi nuclei familiari —:

se non intenda adottare con urgenza tutti i provvedimenti necessari per attivare

l'effettiva erogazione delle agevolazioni di cui alla citata legge. (3-02392)

Interrogazioni a risposta scritta:

PREDA, SEDIOLI e RUZZANTE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

gli accordi finanziari 2002 per progetti SVE, relativi al Programma Europeo Gioventù, che consentono ad un giovane di svolgere attività di volontariato in un paese straniero per un periodo limitato di tempo, prevedono che la corresponsione dei fondi avvenga entro 60 giorni dalla firma del contratto per ciascun volontario;

il contratto si ritiene firmato quando, oltre alla sottoscrizione della organizzazione, anche il ministero pone la propria;

le organizzazioni rischiano di essere in notevoli difficoltà finanziaria per le lentezze ed i ritardi nella sottoscrizione dei contratti da parte del ministero —:

quale sia la situazione dei progetti approvati per il 2002 dal Comitato Nazionale Italiano Gioventù, quali siano quelli sottoscritti dal ministero, le erogazioni effettuate e le motivazioni dei ritardi nella sottoscrizione dei relativi contratti. (4-06636)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da uno studio effettuato dalla Fillea Cgil risulta che, nei primi sei mesi del 2003, nei cantieri edili italiani si contano già 104 vittime in incidenti sul lavoro e che ben il 38 per cento di questi interessano il settore delle costruzioni, uno dei più esposti nel comparto industriale;

i suddetti dati non tengono conto degli incidenti che passano sotto silenzio, perché i lavoratori colpiti spesso sono « irregolari » e non vengono registrati né all'anagrafe delle Casse Edili, né a quella dell'Inail;

in Italia si muore lavorando più che negli altri paesi europei (nell'Unione europea il dato medio di casi mortali per centomila occupati è del 2,7 per cento, mentre quello italiano è del 3,3 per cento);

i problemi che sono causa degli infortuni in questo settore sono: la frantumazione produttiva eccessiva, i ritmi di lavoro troppo sostenuti, la precarizzazione, la mancanza di formazione e quindi di prevenzione;

a nulla sono finora valse le continue condanne della Corte dell'Unione europea sulla vigente legislazione, considerata incompleta;

la delega approvata dal Governo in materia di sicurezza rischia di allentare attenzione e controllo per quanto riguarda la salvaguardia della salute e della sicurezza dei lavoratori;

il diritto alla salute, diritto fondamentale, primario e assoluto dell'individuo, non può essere oggetto di compromesso con principi di rango inferiore, quali le esigenze organizzative delle imprese o le logiche di mercato e le misure di prevenzione non possono essere compatibili con le caratteristiche gestionali e organizzative delle imprese —:

quali iniziative di propria competenza intenda urgentemente adottare al fine di arginare un fenomeno che miete vittime quasi quotidianamente, potenziando opportunamente la vigilanza non solo delle norme di sicurezza ma sorvegliando anche i vari processi di subappalto e le varie fasi di avanzamento dei lavori che contraddistinguono il settore, tutelando l'attuale sistema sanzionatorio, rendendolo più incisivo, attraverso l'introduzione di sanzioni interdittive, che vietino l'accesso al mercato delle imprese che operano sistematicamente in violazione degli obblighi fondamentali di sicurezza;

se non ritenga, infine, opportuno adoperarsi affinché l'impianto normativo vigente venga finalmente completato, con

l'emanazione di importanti decreti attuativi del decreto legislativo n. 494/1996.
(4-06641)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MEDURI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel corso delle giornate del 16 e 17 giugno 2003 si sono verificati in Calabria una serie di violenti nubifragi che hanno devastato le produzioni agricole di diversi comprensori con un danno enorme per il settore;

pescheti, vigneti serre, e anche la cerealicoltura oramai pronta per la mietitura sono stati danneggiati gravemente da violentissime grandinate i cui chicchi avevano un peso di 200-300 grammi;

sono moltissimi i comuni interessati dalla calamità naturale e le associazioni di categoria del mondo agricolo hanno già avanzato la richiesta del riconoscimento di calamità naturale;

questo ulteriore evento calamitoso non fa altro che aggravare una situazione difficile che sta provocando una emorragia di posti di lavoro e il fallimento di numerose aziende agricole con un impoverimento del tessuto produttivo calabrese in un settore trainante della economia regionale —:

quali urgenti iniziative intenda adottare il Ministro affinché sia riconosciuto lo *status* di calamità naturale in favore dei comuni colpiti dai violenti nubifragi abbattutisi in Calabria in questi giorni stanziando adeguate risorse a sostegno del settore già duramente colpito da altri eventi atmosferici nei mesi scorsi.

(5-02113)

in Italia si muore lavorando più che negli altri paesi europei (nell'Unione europea il dato medio di casi mortali per centomila occupati è del 2,7 per cento, mentre quello italiano è del 3,3 per cento);

i problemi che sono causa degli infortuni in questo settore sono: la frantumazione produttiva eccessiva, i ritmi di lavoro troppo sostenuti, la precarizzazione, la mancanza di formazione e quindi di prevenzione;

a nulla sono finora valse le continue condanne della Corte dell'Unione europea sulla vigente legislazione, considerata incompleta;

la delega approvata dal Governo in materia di sicurezza rischia di allentare attenzione e controllo per quanto riguarda la salvaguardia della salute e della sicurezza dei lavoratori;

il diritto alla salute, diritto fondamentale, primario e assoluto dell'individuo, non può essere oggetto di compromesso con principi di rango inferiore, quali le esigenze organizzative delle imprese o le logiche di mercato e le misure di prevenzione non possono essere compatibili con le caratteristiche gestionali e organizzative delle imprese —:

quali iniziative di propria competenza intenda urgentemente adottare al fine di arginare un fenomeno che miete vittime quasi quotidianamente, potenziando opportunamente la vigilanza non solo delle norme di sicurezza ma sorvegliando anche i vari processi di subappalto e le varie fasi di avanzamento dei lavori che contraddistinguono il settore, tutelando l'attuale sistema sanzionatorio, rendendolo più incisivo, attraverso l'introduzione di sanzioni interdittive, che vietino l'accesso al mercato delle imprese che operano sistematicamente in violazione degli obblighi fondamentali di sicurezza;

se non ritenga, infine, opportuno adoperarsi affinché l'impianto normativo vigente venga finalmente completato, con

l'emanazione di importanti decreti attuativi del decreto legislativo n. 494/1996.
(4-06641)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MEDURI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel corso delle giornate del 16 e 17 giugno 2003 si sono verificati in Calabria una serie di violenti nubifragi che hanno devastato le produzioni agricole di diversi comprensori con un danno enorme per il settore;

pescheti, vigneti serre, e anche la cerealicoltura oramai pronta per la mietitura sono stati danneggiati gravemente da violentissime grandinate i cui chicchi avevano un peso di 200-300 grammi;

sono moltissimi i comuni interessati dalla calamità naturale e le associazioni di categoria del mondo agricolo hanno già avanzato la richiesta del riconoscimento di calamità naturale;

questo ulteriore evento calamitoso non fa altro che aggravare una situazione difficile che sta provocando una emorragia di posti di lavoro e il fallimento di numerose aziende agricole con un impoverimento del tessuto produttivo calabrese in un settore trainante della economia regionale —:

quali urgenti iniziative intenda adottare il Ministro affinché sia riconosciuto lo *status* di calamità naturale in favore dei comuni colpiti dai violenti nubifragi abbattutisi in Calabria in questi giorni stanziando adeguate risorse a sostegno del settore già duramente colpito da altri eventi atmosferici nei mesi scorsi.

(5-02113)

Interrogazione a risposta scritta:

LA GRUA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi i mezzi di comunicazione hanno diffuso un comunicato di Legambiente con il quale veniva denunciata una preoccupante presenza di pesticidi sull'ortofrutta prodotta in Italia;

la notizia ha destato notevole allarme fra la popolazione ed ha avuto come effetto immediato un considerevole calo dei consumi di ortaggi;

le conseguenze economiche delle notizie allarmistiche diffuse da Legambiente sono state pesantissime per il settore dell'ortofrutta, specie per quello meridionale, già penalizzato dai costi di produzione, dalle avversità atmosferiche, dalla marginalità geografica;

le notizie propalate da Legambiente, peraltro, non rispondono assolutamente a verità, essendo invece noto che l'Italia è, fra le Nazioni europee, la più affidabile in materia di sicurezza alimentare, come dimostrano le statistiche diffuse dal Ministero della salute da cui si evince che, negli ultimi dieci anni, la percentuale di campioni fuori dalla norma si è ridotta dal 5,6 all'1,7, mentre la media europea è del 3,5;

i prodotti ortofrutticoli italiani e quelli siciliani in particolare offrono garanzie di sicurezza, dal momento che i produttori già da diversi anni si attengono scrupolosamente a dosaggi controllati dei fitofarmaci, all'uso di prodotti consentiti dalla normativa vigente ed a metodologie di produzione finalizzate a garantire la genuinità e la salubrità dei prodotti;

all'economia del settore ortofrutticolo non si possono e non si debbono attribuire responsabilità che non ha, dal momento che, da diversi anni, immette sui mercati prodotti controllati, sicuri e genuini —

se non ritenga, al fine di dare tranquillità ai consumatori, di fare chiarezza

sulla delicata materia della sicurezza alimentare del settore ortofrutticolo.

(4-06653)

* * *

*SALUTE**Interrogazione a risposta orale:*

LICASTRO SCARDINO, ANTONIO LEONE, MILANATO, MONDELLO, FLORESTA, PINTO, CARLUCCI, GIANFRANCO CONTE, BAIAMONTE, CALIGIURI, LAVAGNINI, LECCISI, SANTULLI, GARAGNANI, BALDI, GERMANÀ, LEZZA, SARDELLI, LAINATI, LORUSSO, SPINA DIANA, MARIO PEPE, PALMA, CROSETTO, MICHELINI, RIVOLTA, PALMIERI, ANTONIO BARBIERI, GALVAGNO e ZORZATO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la glicogenesi di tipo 2 è una grave e rara malattia enzimatica che porta ad una ridotta funzionalità dei muscoli e a severe complicazioni: tale patologia ha colpito circa 200 persone nel mondo, di cui otto in Italia;

l'unica possibilità di salvezza per queste persone risiede attualmente in un farmaco — l'alfa-gliconidasi ricombinante — prodotto dall'istituto di ricerca americano Genzyme, la cui somministrazione permette di sostituire l'enzima che l'organismo non riesce a produrre;

di recente, è stata data la possibilità di sperimentare il nuovo farmaco ad una bambina di tre anni di Napoli sulla quale si sono potuti riscontrare gli effetti benefici della terapia;

il Ministero della salute avrebbe ricevuto assicurazioni dalla Genzyme, circa la possibilità ad esaminare la possibilità di includere altri pazienti, come il giovane Paolo Orsini, di Squinzano di Lecce, in uno studio clinico o in uso compassionevole del farmaco;

nello scorso mese di maggio, il Ministero della salute ha concluso un protocollo d'intesa con il Segretario alla Sanità

Interrogazione a risposta scritta:

LA GRUA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi i mezzi di comunicazione hanno diffuso un comunicato di Legambiente con il quale veniva denunciata una preoccupante presenza di pesticidi sull'ortofrutta prodotta in Italia;

la notizia ha destato notevole allarme fra la popolazione ed ha avuto come effetto immediato un considerevole calo dei consumi di ortaggi;

le conseguenze economiche delle notizie allarmistiche diffuse da Legambiente sono state pesantissime per il settore dell'ortofrutta, specie per quello meridionale, già penalizzato dai costi di produzione, dalle avversità atmosferiche, dalla marginalità geografica;

le notizie propalate da Legambiente, peraltro, non rispondono assolutamente a verità, essendo invece noto che l'Italia è, fra le Nazioni europee, la più affidabile in materia di sicurezza alimentare, come dimostrano le statistiche diffuse dal Ministero della salute da cui si evince che, negli ultimi dieci anni, la percentuale di campioni fuori dalla norma si è ridotta dal 5,6 all'1,7, mentre la media europea è del 3,5;

i prodotti ortofrutticoli italiani e quelli siciliani in particolare offrono garanzie di sicurezza, dal momento che i produttori già da diversi anni si attengono scrupolosamente a dosaggi controllati dei fitofarmaci, all'uso di prodotti consentiti dalla normativa vigente ed a metodologie di produzione finalizzate a garantire la genuinità e la salubrità dei prodotti;

all'economia del settore ortofrutticolo non si possono e non si debbono attribuire responsabilità che non ha, dal momento che, da diversi anni, immette sui mercati prodotti controllati, sicuri e genuini —

se non ritenga, al fine di dare tranquillità ai consumatori, di fare chiarezza

sulla delicata materia della sicurezza alimentare del settore ortofrutticolo.

(4-06653)

* * *

*SALUTE**Interrogazione a risposta orale:*

LICASTRO SCARDINO, ANTONIO LEONE, MILANATO, MONDELLO, FLORESTA, PINTO, CARLUCCI, GIANFRANCO CONTE, BAIAMONTE, CALIGIURI, LAVAGNINI, LECCISI, SANTULLI, GARAGNANI, BALDI, GERMANÀ, LEZZA, SARDELLI, LAINATI, LORUSSO, SPINA DIANA, MARIO PEPE, PALMA, CROSETTO, MICHELINI, RIVOLTA, PALMIERI, ANTONIO BARBIERI, GALVAGNO e ZORZATO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la glicogenesi di tipo 2 è una grave e rara malattia enzimatica che porta ad una ridotta funzionalità dei muscoli e a severe complicazioni: tale patologia ha colpito circa 200 persone nel mondo, di cui otto in Italia;

l'unica possibilità di salvezza per queste persone risiede attualmente in un farmaco — l'alfa-gliconidasi ricombinante — prodotto dall'istituto di ricerca americano Genzyme, la cui somministrazione permette di sostituire l'enzima che l'organismo non riesce a produrre;

di recente, è stata data la possibilità di sperimentare il nuovo farmaco ad una bambina di tre anni di Napoli sulla quale si sono potuti riscontrare gli effetti benefici della terapia;

il Ministero della salute avrebbe ricevuto assicurazioni dalla Genzyme, circa la possibilità ad esaminare la possibilità di includere altri pazienti, come il giovane Paolo Orsini, di Squinzano di Lecce, in uno studio clinico o in uso compassionevole del farmaco;

nello scorso mese di maggio, il Ministero della salute ha concluso un protocollo d'intesa con il Segretario alla Sanità

americano per un più forte coinvolgimento nella ricerca e nella produzione di farmaci nell'ambito della lotta alle malattie rare;

nonostante l'impegno delle istituzioni, i tempi lunghi previsti per l'inizio di nuove sperimentazioni saranno sicuramente fatali per coloro che sono alle prese con gli effetti degenerativi di questa terribile malattia —:

quali urgenti iniziative s'intendano intraprendere per accelerare drasticamente i tempi per l'avvio della sperimentazione, previsto per l'anno prossimo;

in quale modo, altresì, il Governo intenda ovviare agli assurdi ed inconcepibili ostacoli di ordine burocratico che impediscono a persone come Paolo Orsini di poter continuare a sperare in una vita dignitosa e con minor sofferenze. (3-02391)

Interrogazione a risposta in Commissione:

LABATE e ZANELLA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 5 giugno 2003 in Polonia sono stati caricati 22 cavalli da macello, con destinazione macello privato di Cagliari;

la durata del percorso era stimata in 20 ore, anche se è noto che il trasporto d'animali, provenienti da diversi paesi dell'Europa dell'est, verso il nostro paese, avviene in circa il doppio del tempo stimato, poiché si evita di passare dall'Austria dove i controlli sono molto severi;

i cavalli risultano arrivati a Gorizia il 7 giugno, anche se non è stato possibile rilevare l'orario d'arrivo;

la ditta di spedizioni Gaudenzi di Gorizia, rilascia dichiarazione che gli animali sono stati foraggiati e abbeverati presso le stalle della stazione confinaria Sant'Andrea di Gorizia, sono in possesso del certificato di passaggio di frontiera, hanno ricevuto l'ispezione del veterinario di confine e sono in possesso del certificato della visita effettuata;

sabato 7 giugno, alle ore 18.30, l'ENPA riceve una telefonata dalla Polmare di Genova che chiedeva informazioni su dei cavalli in partenza al terminal traghetti della Tirrenia per la Sardegna, poiché uno di questi sembrava stare molto male;

l'operatore dell'ENPA forniva alla Polmare il numero telefonico della ASL 3 di Genova;

domenica 8 giugno l'ENPA si recava al terminal traghetti, verso ponte Asserato, con la Polmare e di lì, richiama i veterinari della ASL 3;

gli agenti della Polmare informavano che nella notte avevano provveduto a scaricarli dal camion, dove i cavalli si trovavano chiusi al sole dal pomeriggio del sabato (perché rifiutati dal comandante del traghetto Tirrenia, che aveva riscontrato lo stato di malessere degli animali);

veniva così approntato una specie di recinto formato da TIR e venivano abbeverati e lasciati per tutta la notte liberi di muoversi;

nella mattinata della domenica 9 giugno i cavalli si trovavano nel camion sotto un tunnel della zona terminal; l'ispettore della Polmare riferiva ad una rappresentante dell'ENPA, di aver fatto rapporto, specificando che i veterinari chiamati non si erano presentati, e affidava alla rappresentante dell'ENPA la questione « cavalli »;

la rappresentante dell'ENPA otteneva dalla dottoressa Ada Lucca, pubblico ministero di turno, l'ordine di apertura dei civici macelli per far sostare gli animali in attesa di eventuale sequestro;

alle ore 13 circa di domenica l'ENPA, i veterinari della ASL 3, una volante di scorta si recano verso i civici macelli, rendendosi conto che i cavalli non potevano sostare in stalle, peraltro predisposte per bovini e suini, e verso le 14.30 si trovava la soluzione per far sostare i cavalli al Centro Ippico di Ronco Scrivia, che accettava di tenere gli animali;

lo stato di sofferenza era da imputarsi alla fatica e allo stress, dovuti perché in area portuale di Genova non esiste una stalla di sosta adeguatamente attrezzata, per cui in caso di sosta forzata come nel presente caso, gli animali sono costretti a permanere per molte ore sugli automezzi in condizioni incompatibili con la salute e la sicurezza degli animali nonché con l'impossibilità di compiere qualsiasi intervento da parte di un veterinario in condizione di igiene e sicurezza sia per l'animale che per il medico;

l'ENPA ottiene dai veterinari e dell'ASL 3 di lasciare riposare gli animali per almeno 24 ore, con la garanzia di essere presenti al momento del caricamento per il traghettamento verso la Sardegna;

lunedì 9 giugno i cavalli sono pronti a salpare, ma salgono tutti, meno una cavalla « Vita » che si rifiuta, nonostante il trasportatore usi metodi brutali (le spacca un asse di legno sulla schiena) per convincerla, ma la cavalla non demorde;

la cavalla viene lasciata a Genova perché piena di muco, sangue dal naso, edemi, piaghe varie, non mangia, non beve ed ha la febbre alta; il veterinario prescrive terapia con flebo e antibiotici;

la cavalla « Vita » segue la terapia fino a domenica mattina 15 giugno 2003 alle ore 14 circa si accascia e muore per collasso cardiocircolatorio —:

in quale modo il Ministero della salute intenda verificare, in questa tragica vicenda, le responsabilità istituzionali dei servizi deputati alla tutela della salute animale sul territorio;

con quali strumenti intenda accertare e verificare responsabilità e inadempienze;

in quale modo si intenda procedere nei confronti della casa di spedizioni che non si è preoccupata, come obbliga il decreto legislativo n. 532 del 1992 di evitare porti non attrezzati, come quello di Genova, che a tutt'ora non possiede zone attrezzate di sosta;

in che modo intenda procedere per verificare le cause di morte di « Vita » la sorte e la salute degli altri cavalli destinati alla macellazione in Sardegna, il controllo sulle carni, se gli animali sono stati già macellati;

come intenda procedere, durante la presidenza italiana del semestre europeo, affinché i Paesi che entrano a far parte dell'UE adottino standard e misure di qualità per la tutela della salute degli animali sia di quelli destinati alla macellazione che alla vita, unificando la legislazione nazionale ai criteri dell'UE nonché armonizzandola alle direttive e risoluzioni esistenti. (5-02114)

Interrogazione a risposta scritta:

MARAN. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 5 aprile 2003 si è svolta tra gli ospedali di Gorizia e di Sempeter (Slovenia), una marcia Transfrontaliera a sostegno della loro progressiva collaborazione nella prospettiva della loro integrazione funzionale;

gli obiettivi dell'iniziativa, promossa dal Comitato transfrontaliero del « Goriziano » per la sanità senza confini, sono quelli di:

a) sostenere il processo di integrazione europea nel campo della sanità con la tutela della salute delle persone a prescindere dalla loro identità nazionale, attraverso la progressiva collaborazione, nella prospettiva della loro integrazione funzionale, tra gli ospedali di Gorizia e di Sempeter;

b) potenziare le attuali ed anche programmare nuove strutture, servizi e specialità che possano avere il sostegno da parte dell'Unione Europea, a vantaggio dell'intera fascia confinaria del « Goriziano », coinvolgendo sinergicamente le strutture ospedaliere ed universitarie di Trieste, Udine e Lubiana;

c) valorizzare il ruolo del servizio pubblico e la funzione delle realtà terri-

toriali « minori », per garantire la pari dignità dei cittadini nel diritto alla migliore tutela della salute;

d) sostenere ed esaltare la collaborazione ospedaliera e socio-sanitaria tra la regione Friuli Venezia Giulia e la Repubblica di Slovenia, a favore anche delle persone provenienti da altri paesi »;

l'allora presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Renzo Tondo, ha espresso il proprio apprezzamento per l'iniziativa « che promuove, nell'importante settore della sanità, la collaborazione con la vicina Repubblica di Slovenia », la Vicepresidente uscente Alessandra Guerra, complimentandosi con gli organizzatori, ha manifestato « la piena condivisione dei qualificanti messaggi che la Marcia Transfrontaliera tra gli ospedali veicola » ed il Ministro della Sanità, Girolamo Sirchia, declinando l'invito a partecipare alla Marcia Transfrontaliera per impegni istituzionali già assunti in quella data, ha formulato agli organizzatori i migliori auguri per il successo dell'iniziativa —:

quali iniziative intende assumere il Ministero della Sanità al fine di sostenere il processo integrazione e gli obiettivi dell'iniziativa. (4-06635)

Apposizioni di firme a interpellanze.

L'interpellanza urgente Antonio Leone n. 2-00798, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'11 giugno 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Antonio Pepe.

L'interpellanza urgente Volontè e Giuseppe Drago n. 2-00803, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 giugno 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Giuseppe Gianni.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta in Commissione Trupia n. 5-02108, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 giugno 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

Apposizioni di firme a interrogazioni e ritiro di firme.

L'interrogazione a risposta in Commissione n. 5-00758, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 marzo 2002, è stata successivamente sottoscritta dal deputato Damiani che ne diventa il primo firmatario e contestualmente il deputato Illy ritira la propria firma.

L'interrogazione a risposta in Commissione n. 5-00878, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 aprile 2002, è stata successivamente sottoscritta dal deputato Damiani che ne diventa il primo firmatario e contestualmente il deputato Illy ritira la propria firma.

L'interrogazione a risposta in Commissione n. 5-00943, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 maggio 2002, è stata successivamente sottoscritta dal deputato Damiani che ne diventa il primo firmatario e contestualmente il deputato Illy ritira la propria firma.

Modifica dell'ordine delle firme e ritiro di firme.

Il primo firmatario dell'interrogazione a risposta orale n. 3-01193 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 luglio 2002, deve intendersi il deputato Damiani, già cofirmatario dell'interrogazione stessa e contestualmente il deputato Illy ritira la propria firma.

toriali « minori », per garantire la pari dignità dei cittadini nel diritto alla migliore tutela della salute;

d) sostenere ed esaltare la collaborazione ospedaliera e socio-sanitaria tra la regione Friuli Venezia Giulia e la Repubblica di Slovenia, a favore anche delle persone provenienti da altri paesi »;

l'allora presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Renzo Tondo, ha espresso il proprio apprezzamento per l'iniziativa « che promuove, nell'importante settore della sanità, la collaborazione con la vicina Repubblica di Slovenia », la Vicepresidente uscente Alessandra Guerra, complimentandosi con gli organizzatori, ha manifestato « la piena condivisione dei qualificanti messaggi che la Marcia Transfrontaliera tra gli ospedali veicola » ed il Ministro della Sanità, Girolamo Sirchia, declinando l'invito a partecipare alla Marcia Transfrontaliera per impegni istituzionali già assunti in quella data, ha formulato agli organizzatori i migliori auguri per il successo dell'iniziativa —:

quali iniziative intende assumere il Ministero della Sanità al fine di sostenere il processo integrazione e gli obiettivi dell'iniziativa. (4-06635)

Apposizioni di firme a interpellanze.

L'interpellanza urgente Antonio Leone n. 2-00798, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'11 giugno 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Antonio Pepe.

L'interpellanza urgente Volontè e Giuseppe Drago n. 2-00803, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 giugno 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Giuseppe Gianni.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta in Commissione Trupia n. 5-02108, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 giugno 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

Apposizioni di firme a interrogazioni e ritiro di firme.

L'interrogazione a risposta in Commissione n. 5-00758, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 marzo 2002, è stata successivamente sottoscritta dal deputato Damiani che ne diventa il primo firmatario e contestualmente il deputato Illy ritira la propria firma.

L'interrogazione a risposta in Commissione n. 5-00878, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 aprile 2002, è stata successivamente sottoscritta dal deputato Damiani che ne diventa il primo firmatario e contestualmente il deputato Illy ritira la propria firma.

L'interrogazione a risposta in Commissione n. 5-00943, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 maggio 2002, è stata successivamente sottoscritta dal deputato Damiani che ne diventa il primo firmatario e contestualmente il deputato Illy ritira la propria firma.

Modifica dell'ordine delle firme e ritiro di firme.

Il primo firmatario dell'interrogazione a risposta orale n. 3-01193 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 luglio 2002, deve intendersi il deputato Damiani, già cofirmatario dell'interrogazione stessa e contestualmente il deputato Illy ritira la propria firma.

Il primo firmatario dell'interrogazione in Commissione n. 5-01876 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 aprile 2003, deve intendersi il deputato Damiani, già cofirmatario dell'interrogazione stessa e contestualmente il deputato Illy ritira la propria firma.

Il primo firmatario dell'interpellanza urgente n. 2-00744 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 maggio 2003, deve intendersi il deputato Damiani, già cofirmatario dell'interpellanza stessa e contestualmente il deputato Illy ritira la propria firma.